

Espansione

MASTRAPASQUA Pensionamenti non generano nuova occupazione **SCI** La stagione invernale con qualche incertezza **IMPRESA** La prevenzione del rischio **CARPINELLI** La ricerca scientifica aiuta lo sviluppo economico **TRUFFE** Come evitare quelle finanziarie **SALUTE** Rinasce la casa del risveglio

Carolina Cucinelli

Figlia di arte e di mestiere



NPE

~~NON~~
PERFORMING
EXPOSURES

Al fianco di Istituti di credito,
Servicer, Investitori e Banche d'affari
nel recupero crediti immobiliari



ABBREVIAMO
i tempi di recupero

-67%

RIDUCIAMO
i costi della procedura

-49%

AUMENTIAMO
gli incassi

+56%

I DATI AL CENTRO

Un **team di professionisti** elabora **milioni di dati** per darti supporto nelle decisioni di rischio, di investimento e di gestione del recupero.

- Data Gathering
- MAV & DPO
- Auction Facilitation
- Broker Opinion
- Servizi alla REOCO

- Valutazioni
- Due Diligence e Business Plan
- Piani operativi NPE
- Risk Management
- Data Room

- Valorizzazione Asset Bancari
- Assistenza alla dismissione
- Servizi per Portafogli UTP
- Scouting e assistenza investitore
- Servizi per private banking

Sommario

Espansione

DIRETTORE RESPONSABILE

Diego Rubero

SEGRETERIA GENERALE

0171.392211

UFFICIO MARKETING

0171.392211 (orario ufficio 9-12)
marketing@newspapermilano.it

EDITORE NEWSPAPER MILANO srl

Sede legale via Giosuè Carducci n. 18
20123 Milano

STAMPA

Rotolito S.p.a., Cernusco sul Naviglio

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ

Polo Grafico S.p.a.
via G. Agnelli 3, 12081, Beinette (CN)
Tel. 0171.3922.08/09/10
marketing@polografico.it
pubblicita@polografico.it

PROGETTO GRAFICO

Catoni Associati

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA

Press Di Srl - Via Mondadori, 1 - 20090
Segrate (MI)
sped. in AP.D.L. 353/03 art 1 comma 1 DCB
Verona.

SERVIZIO ABBONAMENTI

Il servizio informazioni per abbonamenti è
in funzione dal lunedì al venerdì dalle 8,30
alle 12,30. Telefono 0171-392211. E mail:
diffusione.newspapermilano@gmail.com.
Euro 25 abbonamento cartaceo e Euro 23
versione digitale in pdf per 10 numeri

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI

L'editore Newspaper Milano Srl, garantisce
la massima riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e le possibilità di richiederne
gratuitamente la rettifica o la cancellazione
ai sensi del Regolamento (UE) n° 2016/679
del Parlamento europeo e norme collegate
scrivendo a Newspaper Milano Srl, via
Giovanni Agnelli, 3 - 12081 Beinette (CN),
oppure inviare una e-mail a: diffusione.
newspapermilano@gmail.com.
Pubblicazione mensile registrata presso il
Tribunale di Milano il 20 settembre 1975, n°
253. La testata Espansione è di proprietà di
Newspaper Milano Srl

MENSILE DISTRIBUITO CON

IL Giornale

DIRETTORE RESPONSABILE

Augusto Minzolini

Credits: <https://thenounproject.com/>
Icone © Noun Project Inc.

Vendita facoltativa in abbinamento con il
numero odierno de Il Giornale a 1,00 Euro
più il prezzo del quotidiano.

La tiratura di questo numero è di
55.000 copie.

8 - 10 **Carolina Cucinelli.** Un gesto
di bontà ne ispira un altro

12 - 13 **Pensionamenti.** Non
generano nuova occupazione

18 - 20 **Università.** La ricerca dà
impulso allo sviluppo economico

22 - 24 **Marketing.** Dal passaparola
agli influencer

26 - 29 **Impresa.** Prevenzione e cultura
del rischio

30 - 31 **Europa.** I sogni diventano
realtà

36 - 37 **Truffe finanziarie.** Ecco il
modo per evitarle

46 - 47 **Lavoro.** Ecco le professioni più
richieste

52 - 55 **Transizione ecologica.** Un
impianto trasforma il plasmix

60 - 61 **EWine.** Consigli utili per
acquistare un buon vino



CARPINELLI - p. 18



ORTA - p. 32



VIVARELLI - p. 52



Belvedere di Quarto - Genova



ovunque...per la tua casa,
per un edificio nZEB



Mondovì
0174-570011

www.scccostruzioni.com
info@scccostruzioni.com

Dante 47 - Cuneo



Residenze Palazzo Poste - Verona





Segui Espansione sui social !

“Un uomo che legge ne vale due” diceva Valentino Bompiani ed era un bel pensiero sempre attuale. L'editore si riferiva ai libri, naturalmente, e non all'inondazione di bufale a cui siamo sottoposti ad ogni ora del giorno. Ma i libri sono tornati di moda in questa pandemia che non ne vuol sapere di finire. Sono riprese le rassegne dal vivo, i saloni e le librerie sono affollate. Un buon segno, una ventata di ottimismo che fa bene alla salute della mente e anche a quella del corpo. I libri ci hanno accompagnato nelle lunghe giornate costretti a trascorrere in casa e, auguriamoci, che la lettura non sia lo strumento consolatorio nei mesi a venire. L'incertezza regna ancora; stiamo attraversando la pandemia tra sì vax e no vax, tra interminabili battibecchi televisivi quando è chiaro che l'unico strumento che diminuisce la possibilità di finire al cimitero per colpa del Covid è il vaccino. Si può discutere all'infinito ma l'unica certezza, al momento, è la necessità di vaccinare il più possibile. Il Generale, l'Alpino, ha dimostrato di saper organizzare. A noi spetta

il compito di andare a farci la puntura, la prima, la seconda e la terza. Tempo fa, sul *Giorno*, Marco Buticchi scrisse un articolo in cui parlava dell'incertezza: “Il sorriso di ritorno alla libertà che avevamo stampato in volto nella redenzione bianca delle nostre regioni si trasforma in un'espressione preoccupata che da troppo tempo disegna i nostri lineamenti: quando finirà?”. E' la domanda ricorrente. Se la ponevano anche i nostri soldati quando nell'estate del 1915 partirono per quella che poi sarebbe diventata la Grande Guerra. Pensavano che sarebbe durata pochi mesi. Buticchi scrive ancora: “Se lo chiedeva la gente scesa in strada l'8 settembre del '43 convinta che un'altra guerra fosse finita”. Le pandemie, come le guerre, si sa quando cominciano ma non sappiamo quando finiscono. E allora che fare? “Non abbassare mai la guardia, questo è sicuro, ma vivere anche alla giornata ogni istante di una vita che, pandemia o meno, resta il più bel regalo della nostra esistenza. Anche questo parrebbe un controsenso in termini. Ma così è, anche dinanzi ai continui alti e bassi di

questo fantascientifico momento. Finirà, ne sono certo. E l'avremo vinta. Intanto proviamo a convivere con le continue incertezze di un tempo che pare non voler finire”. Ma tutto questo passerà, dicevamo all'inizio della prima ondata. Sono passati due anni e ripetiamo la stessa frase. Sulle terrazze erano appesi gli striscioni con l'ottimistico “andrà tutto bene”. Purtroppo non è stato così. Migliaia e migliaia di morti in tutta Italia dimostrano che molto è andato male. Ma, accanto, alle tragedie ci sono segnali di forza e di speranza. Sono le storie di intraprendenza imprenditoriale e di coraggio che pubblichiamo anche in questo numero di *Espansione*. Che siano di buon augurio ♦



ROYAL PALACE LUXURY SUITES HOTEL GRAND HOTEL SITEA

SUITES DI LUSSO, ATMOSFERE SABAUDE E CUCINA STELLATA



Apr^e le sue porte nel centro di Torino il Royal Palace Luxury Suites Hotel *****^e, dimora storica con sei splendide luxury suites firmate Grand Hotel Sitea, elegante e lussuoso riferimento dell'hôtellerie cittadina da più di 90 anni. Raffinato palazzo dell'800 affacciato sulla centralissima Via Carlo Alberto, è stato ristrutturato rispettando fedelmente l'atmosfera e "l'esperienza sabauda". L'alta cucina è normalità quotidiana grazie allo Chef Stellato Fabrizio Tesse, abile fautore dei piatti del Bistrot "Carlo & Camillo" e del Ristorante "Carignano", insignito nel 2019 dell'ambita Stella Michelin. Grand Hotel Sitea, Royal Palace Luxury Suites, Ristorante Carignano e Bistrot Carlo & Camillo; quattro declinazioni, in pieno centro, dell'art de vivre torinese.



GRAND HOTEL
SITEA
TORINO

GRAND HOTEL SITEA

ROYAL PALACE LUXURY SUITES
Grand Hotel Sitea

RISTORANTE CARIGNANO

Carlo e Camillo
BISTROT DEL CARIGNANO

Torino
Via Carlo Alberto, 35
Tel. +39 011 5170171
www.grandhotelsitea.it

La Vignetta



La storia

Carolina Cucinelli "Un gesto di bontà ne ispira sempre un altro"

Matteo Menetti Cobellini

Milano



Un'azienda che fattura 607,8 milioni di euro nel 2019, con più di duemila dipendenti nel mondo. E tutto è nato qui, a Solomeo, un borgo di cinquecento anime lambito dal torrente Caina, che immerso nella quieta Umbria osserva il mondo da una dolce poggio. Solomeo, che per la famiglia Cucinelli, cioè Brunello, Federica, Carolina e Camilla, più mariti e bimbi, è casa, è nido, è amore. Solomeo, che vede ancora Denise passeggiare tra le sue stradine e cucire, quando gli acciacchi glielo consentono, per l'azienda cui ha dato tanto; sì, Denise, una delle

prime dipendenti della maison del Cachemire. Ha ottant'anni, la signora. Ma ben tenuti. Ed è la "sarta amica" di Carolina Cucinelli, la figlia più giovane del patriarca Brunello. Lei, Carolina, che ha lasciato il ruolo di rampollo al giovane figliolotto, pensa al suo paesino natio con trasporto. D'altronde il suo motto è incisivo: "Un gesto di bontà ne ispira sempre un altro" ed è questo scambio che determina la stabilità del rapporto tra la famiglia e il piccolo abitato ormai da decenni. Solo ieri Carolina Cucinelli correva bambina per il Castello del Paese, prima sede dell'azienda, quan-

do i dipendenti erano un centinaio (oggi a Solomeo sono 1700), ma già amava fare la maglia e studiare la modellistica insieme alla nonna. Oggi è donna, moglie e mamma. Corre ancora, ma con la mente: piena di idee e progetti, salutando con dolcezza l'immancabile amica Denise, di generazioni più matu-

**La principessa
del cachemire
che sognava
di fare la sarta
di Solomeo**



Carolina Cucinelli è nata nel 1991, è sposata, ha un figlio. Dopo gli studi in Maestro d'Arte, Moda e Costume si inserisce nell'azienda di famiglia, prima in affiancamento nell'Ufficio Stile, poi come Brand and Media Relations Manager e Board Member. All'etica d'impresa del padre Brunello, il Capitalismo Umanistico, unisce una filosofia "digitale operativa" con gli Artigiani Umanisti del Web attraverso il progetto BEYOURCHANGE, occasione per destrutturare il concetto che tutto quanto è sui social è sempre perfetto oppure vero. La Brunello Cucinelli SPA è famosa nel mondo per produrre capi a mano (alcune lavorazioni impiegano giorni) e per l'attenzione verso la sostenibilità umana. Carolina Cucinelli cura Brand Manager la Boutique Online. Il motto di Carolina Cucinelli è: "Un gesto di bontà ne ispira sempre un altro"

ra di lei, ogni volta che l'occasione si fa propizia. Forse è merito proprio della nonna e di Denise Cucinelli, da piccola, sognava di fare la sarta. Per qualche anno c'è pure riuscita, come assistente nell'Ufficio Stile della Brunello Cucinelli Spa dopo gli studi in Maestro d'Arte, Moda e Costume e qualche importante viaggio di formazione. Oggi la sua strada, domani chissà, è nel Digital dell'azienda, si occupa di Comunicazione. **È certo più prosaico occuparsi di dinamiche social rispetto a esercitare l'arte della sartoria...** La prima esperienza nell'Ufficio

Stile, in affiancamento, per me è stata molto formativa: potevo venire a contatto con i filati, con il Cachemire. Ho visitato varie volte Cina e Mongolia, per conoscere a fondo la materia prima. Nella fase iniziale della mia esperienza lavorativa ho affrontato e studiato il circuito degli artigiani. Dopo cinque anni di "pratica", ho chiesto a Brunello di poter assistere ad altri aspetti dell'azienda e mi sono concentrata sul digital. Nella mia vita rimane importante il circuito del prodotto, per il 70%; per il 30% mi occupo dei rapporti con la stampa e della comunicazione.

Con il progetto BEYOURCHANGE dà man forte anche ai nuovi talenti...

Abbiamo iniziato a riflettere su questo progetto durante la pandemia con la forte volontà di trovare persone "amiche" del brand.

Amiche del brand?

Sì, noi non abbiamo dei talent che hanno firmato dei contratti con noi. Abbiamo un pool di persone che per modo di pensare e filosofia di vita, si avvicinano a noi autonomamente perché sposano la nostra causa, una delle quali è il prodotto interamente realizzato a mano. →

Ci piaceva l'idea di creare un gruppo di artisti non necessariamente sovraesposti, tra cui musicisti, pittori, ma anche chef, raccontando il percorso intrapreso affinché sia di stimolo o aiuto ad altri. **Come, ci racconti in che modo?** Aiutare le nuove generazioni a capire che i modelli che i social trasmettono non sempre rappresentano la vita reale. Molto spesso si tende a pensare che gli influencer abbiano una vita perfetta, patinata. Vogliamo trasmettere, attraverso video e contenuti, il concetto

che dietro al successo c'è sempre impegno, ma anche tanta difficoltà e non tutto è ciò che sembra essere. Stiamo raccontando storie importanti da tutto il mondo (<https://shop.brunellocucinelli.com/it-it/be-your-change.html> ndr). Raccogliamo scintille. Per ora abbiamo raccolto tre testimonianze, altre si ne verranno: sono ragazzi giovani, dal fortissimo appeal culturale. Io faccio mia il verso di una canzone di Alessandro Mannarino: «Puoi cambiare camicia se ne hai voglia/E se hai

L'alta sartoria si unisce alla comunicazione digitale

fiducia puoi cambiare scarpe/Con scarpe nuove puoi cambiare strada/E cambiando strada puoi cambiare idee/E con le idee si cambia il mondo/Ma il mondo non cambia spesso/Allora la tua vera rivoluzione sarà cambiare te stesso» (Vivere La vita, 2017 Ndr). ♦



BONUS CASA

CON NOI SI VIVE MEGLIO

Siamo gli **esperti dell'abitare sostenibile** perché miglioriamo la qualità di vita e il comfort abitativo delle famiglie.

Nelle nostre proposte di **riqualificazione** e **ristrutturazione energetica** proponiamo anche **soluzioni di welfare condominiale**, a cui stanno aderendo oltre 10.000 famiglie italiane.



€ 1,3
MILIARDI
PROGETTI ACQUISITI



10.000
PROFESSIONISTI
E TECNICI



1.200
IMPRESE
ASSOCIATE



22
PARTNER
TECNOLOGICI



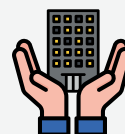
UNICO
CONTRATTO
SENZA SORPRESE



CERTIFICAZIONE
DEL CREDITO
FISCALE



POLIZZE
ASSICURATIVE A
TOTALE COPERTURA



WELFARE
CONDOMINIALE



Proponiamo soluzioni di welfare condominiale
con il nostro partner **SEB - Salute e Benessere**.

800 447 445
info@gabettilab.it

gabetti•lab
CON NOI SI VIVE MEGLIO

L'opinione



Il pensionamento non genera nuova occupazione

Antonio Mastrapasqua
Roma

La riforma delle pensioni predisposta da Elsa Fornero (Governo Monti, 2011) costituì l'argomento principale per rispondere alla allarmata lettera che Mario Draghi (allora presidente entrante della Bce) firmò con il presidente uscente, Jean-Claude Trichet, per rivolgerla al Governo Berlusconi. Dieci anni dopo Draghi non ha ripristinato tout court quella riforma, deformata da "quota 100" – e prima ancora parzialmente svuotata da nove provvedimenti di deroga, le cosiddette salvaguardie – ma ha semplicemente rinviato la questione di un anno, preparando e proponendo una soluzione intermedia (la cosiddetta quota 102). Ci si poteva aspettare uno strappo più deciso, proprio in nome di quella "richiesta"

esaudita dalla riforma Fornero? Sulle pensioni non ci si dovrebbe limitare a dare i numeri. Si dovrebbe guardare all'orizzonte, puntare gli occhi a un futuro dove i protagonisti non devono essere i "prepensionati" di due-tre-quattro anni, rispetto all'età anagrafica di 67 anni, ma i loro figli, e magari i loro nipoti che ancora non hanno iniziato a lavorare. Negli sguardi verso l'orizzonte sarebbe già molto non ricadere in errori marchiani verso i quali i nostri politici amano incorrere. La favola di quota 100 – al di là dei costi generati, comunque inferiori a quelli attesi, anche se pur sempre eccessivi: 11 miliardi in tre anni – si fondava su una falsa credenza: pensionarsi serve a favorire l'entrata nel mondo del lavoro. La staffetta generazionale era stata indicata

come obiettivo sociale prioritario. Si era vaticinato un rapporto di 1 a 3. Un pensionato a quota 100 avrebbe generato tre nuovi posti di lavoro. Falso. Tre volte falso. Non c'è mai stata alcuna evidenza che il pensionamento generi automaticamente nuova occupazione.

**Nei Paesi con più
lavoratori anziani
il tasso
di occupazione
giovane è più alto**



©Foto di Kampus Production da Pexels

Anzi. Nei Paesi in cui il tasso di occupazione dei lavoratori anziani è più alto, il tasso di occupazione giovanile è il più elevato. Il lavoro genera lavoro. Di più: nel caso di quota 100 l'evidenza emersa è proprio quella contraria, cioè l'uscita anticipata dal lavoro ha frenato la ripresa, ha raffreddato la nuova occupazione. In questo caso, dati alla mano: c'è uno studio fornito da quattro ricercatori di Banca d'Italia di cui ha scritto in questi giorni Federico Fubini. Il vero obiettivo per una riforma delle pensioni si deve collegare alla creazione di nuova massa contributiva. Quindi favorire il lavoro, accelerare l'accesso, ridurre i Neet, e restringere il perimetro dell'assistenzialismo (non l'assistenza rivolta alla povertà assoluta, ovviamente) per indurre più persone a occuparsi. E' stato documentato che i beneficiari di quota 100 non sono stati

i più "bisognosi". Un terzo viene dal pubblico impiego. Il 70% è di genere maschile. Si è trattato di una misura che ha accentuato la distanza tra chi sta meglio e chi sta peggio. Un analogo bilancio critico dovrebbe essere consegnato anche sul Reddito di cittadinanza. Un fallimento per le politiche attive del lavoro. Una pecetta per i nuovi e vecchi poveri, nonostante i proclami del giorno dopo ("abbiamo abolito la povertà" diceva Luigi Di Maio un anno e mezzo fa). Un bengodi per vecchi e nuovi trafficanti di illeciti, favoriti da un'amministrazione che poco ha fatto per le verifiche preventive. Lo si è toccato con mano grazie alle inchieste di Carabinieri e Guardia di Finanza. Il lavoro è l'unico antidoto alla crisi delle pensioni (così come alla distorsione di misure assistenziali di brevissimo respiro e di sapore

illecito). Non ci si può concentrare sulle pensioni di oggi, con il rischio di dimenticare quelle di domani. Non si può insistere nel far pagare il conto – della crisi demografica, così come del favorevole aumento dell'aspettativa di vita (Covid a parte) – ai più giovani, privilegiando coloro che sono alle viste della conclusione della propria carriera lavorativa. Fissare lo sguardo su qualche migliaio di dipendenti che potrebbero guadagnare tre o quattro anni di pensione in più, costringe a non vedere i milioni di giovani che sono destinati a dover ridurre comunque le proprie aspettative previdenziali. ♦

La finanza immobiliare nell'epoca della green economy

Tracciare in modo univoco il trend del mercato immobiliare è piuttosto complesso, lo era pre covid e lo è ancora di più post covid: ci sono destinazioni d'uso che hanno subito uno stop prolungato (pensiamo agli hotel e al settore turistico-ricettivo in generale) per poi ripartire bene (sia dal punto di vista delle attività alberghiere che per il relativo mercato immobiliare), ce ne sono altre interessate da profondi cambiamenti legati a nuove concezioni del lavoro (pensiamo agli uffici post smart working) e altre ancora in forte crescita (una parte della logistica). Poi c'è il residenziale che varia molto a seconda delle location e che, anche grazie ai meccanismi incentivanti e a una elevata immissione di liquidità da parte degli istituti di credito, è oggetto di un ritrovato interesse. In questo contesto di forte incertezza gli investitori sono alla ricer-

ca di investimenti resilienti, ossia quegli investimenti esenti dagli shock endogeni ed esogeni al mercato immobiliare e che riescono a reagire in modo “elastico” agli urti delle crisi. Tali investimenti sono quelli ESG compliant come mostrato dal crescente interesse degli investitori internazionali. Gli investimenti ESG compliant, oltre ad essere particolarmente interessanti perché dotati di un basso livello di rischiosità, sono eticamente corretti come evidente dalla rispondenza della tipologia di investimento rispetto ai Sustainable Development Goals (SDGs). La finanza immobiliare risulta essere uno dei principali attori nell’ambito della green economy ed ambisce a fornire, per ciascuna tipologia di investitore, lo strumento maggiormente idoneo; naturalmente è importante garantire la trasparenza del mercato al fine di non minare la fiducia tanto de-

gli investitori professionali quanto dei piccoli risparmiatori. Questi strumenti, oltre a diminuire la rischiosità degli investimenti proteggendoli da futuri “stress test” a cui il mercato li sottoporrà, sono sostenibili sia da un punto di vista ambientale, garantendo la preservazione delle risorse naturali, sia da un punto di vista sociale, a vantaggio dei soggetti più deboli. “Il mercato dei green, social e sustainability bond aspira a sviluppare il ruolo chiave che il mercato obbligazionario può svolgere nel finanziare progetti che contribuiscono alla sostenibilità ambientale, promuovendo l’integrità nel mer-

Investimenti ESG compliant a basso livello di rischio



Senior Director dei Technical Services di RINA Prime Value Services. Responsabile di schema certificazione energetica edifici e diagnosi energetiche edifici e attività tecniche inerenti le Due Diligence Immobiliari. Presso RINA Services SpA dal 2004 eroga servizi tecnici per il settore Real Estate sia nel settore pubblico che nel privato, supportando enti, istituzioni, fondi immobiliari società, gruppi assicurativi e bancari nella gestione del patrimonio immobiliare. Esperto in gestione dell'Energia EGE, nel settore Civile, in conformità UNI CEI 11339:2009. Dal 2015 Responsabile per l'uso razionale dell'Energia - Energy Manager ai sensi della L.10/91 della Società Porto Antico di Genova spa. Esperto in Gestione e manutenzione Asset immobiliari, Green Building - Efficienza Energetica -

Nunzio di Somma. Senior Director Technical Operation & Sustainability

cato attraverso l'aumento del capitale destinato a progetti sostenibili – specifica Nunzio di Somma, Senior Director Technical Operation & Sustainability, RINA Prime Value Services. - Tali strumenti incoraggiano tutti gli attori operanti nel mercato a utilizzare questa base per sviluppare delle pratiche solide, riferendosi a un vasto insieme di criteri complementari.” Nello specifico, secondo l'International Capital Market Association (ICMA), i Green e sustainability Bond sono qualsiasi tipo di strumento obbligazionario i cui proventi vengono impiega-

ti esclusivamente per finanziare o rifinanziare, in tutto o in parte, nuovi e/o preesistenti progetti ambientali, sulla base di 4 componenti fondamentali: utilizzo dei proventi, processo di valutazione e selezione del progetto, gestione dei proventi e attività di reporting. È un'autoregolamentazione che si sono dati i mercati e non vi sono sanzioni. La sanzione la dà il mercato: l'emittente di un green bond deve rispettare i principi Icma negli anni successivi l'emissione; in caso contrario avrà una ricaduta in termini reputazionali che potrebbe danneggiare l'azienda. “Il

green bond è, quindi, nient'altro che un'obbligazione, un titolo di debito associato al finanziamento di progetti che hanno ricadute in termini ambientali. In Italia la prima obbligazione verde è stata lanciata nel 2014 dalla multitutitility emiliana Hera: un decennale da 500 milioni di euro. Il primo green bond del mondo è stato invece emesso sul mercato dalla Bei, la Banca europea degli investimenti, il 4 luglio 2007. A inventarlo è stato un italiano, Aldo Romani, attuale capo del funding sostenibilità della Bei” precisa Nunzio di Somma.→



Negli ultimi anni si è avuta una crescita degli investimenti ESG compliant, accompagnata anche da una definizione del quadro regolatorio e normativo sulla base dei principi appena definiti. È stato riscontrato che vi è spesso un disallineamento tra prodotti dichiarati ESG compliant e l'effettiva aderenza ai principi ESG. Tale fenomeno prende il nome di “greenwashing” e indica l'appropriazione indebita di virtù ambientaliste finalizzata alla creazione di un'immagine “verde” non realmente rispondente all'impatto ambientale dell'azienda. È interessante notare che proprio gli investimenti dichiaratamente ESG compliant hanno delle performance peggiori di quelli “climate- themed”,

segno che il pericolo del greenwashing è molto alto e ciò potrebbe creare le basi per una prossima bolla, se non adeguatamente attenzionato. “Il greenwashing non è solo una pratica commerciale scorretta ma un vero illecito punito con il divieto di ulteriore diffusione della comunicazione commerciale, con l'applicazione di una penale per inottemperanza e ordine di pubblicare la relativa decisione, ma anche sanzioni economiche da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) fino a 5 milioni di euro e ordini di risarcimento dei danni da parte dei Tribunali ordinari” sottolinea Piercarlo Rolando, amministratore delegato di RINA Prime Value Services.





Piercarlo Rolando
fondatore e azionista della Società
con l'incarico di CEO e di Con-
sigliere d'amministrazione.
Rolando ricopre inoltre il ruolo di
CEO di Prime Green Solutions, la
società totalmente controllata da
RINA Prime Value Services, ded-
icata al mondo della sostenibilità
ed all'efficientamento "green" del
patrimonio immobiliare.
Rolando è anche consigliere di
NPLs RE_Solutions, società cont-
rolla da RINA Prime Value Services
e partecipata dal Gruppo Gabetti.
La società opera nel mercato degli
NPE detenendo il più importante
Big data sulle procedure esecu-
tive e concorsuali oltre ad avere il
più esteso network specializzato
nell'attività di Real Estate Auction e
NPE Advisory.

Piercarlo Rolando. Amministratore delegato

Per scongiurare il pericolo del greenwashing è importante promuovere azioni ESG compliant, come già stanno effettuando molti dei principali asset owner globali. Sulla base del questionario sottoposto da MSCI (MSCI Investment Insights 2021. Global institutional investor survey) nel mese di settembre 2020 a 200 asset owners (che detengono asset per un valore complessivo di circa 18 trilioni di dollari), suddivisi equamente per macroarea geografica (Americhe, EMEA, APAC) si è evidenziato che il 73% degli

intervistati pianifica di aumentare (significativamente o moderatamente) azioni ESG compliant come risposta alla crisi sanitaria da Covid-19, percentuale che sale al 90% se si considerano esclusivamente i proprietari di investimenti superiori ai 200 miliardi di dollari e scende al 57% per patrimoni gestiti inferiori a 25 miliardi. Analizzando gli input che governeranno le strategie di investimento nel medio periodo (3-5 anni) si notano differenze sostanziali a seconda della dimensione dell'asset gestito:

gli investitori più piccoli (<25 \$ mld) sono concentrati sulla volatilità del mercato, quelli intermedi (25-100 \$ mld) sull'ottimizzazione di una gestione ESG compliant, quelli con grandi patrimoni (100-200 \$ mld) più in generale sull'aumento di strumenti di controllo, ed infine gli investitori con patrimoni molto grandi (> 200 \$ mld) verso una gestione attenta ai cambiamenti climatici, in linea con quanto evidenziato dal Global Risks Report redatta dal World Economic Forum. ♦

L'opinione



La ricerca scientifica aiuta lo sviluppo economico

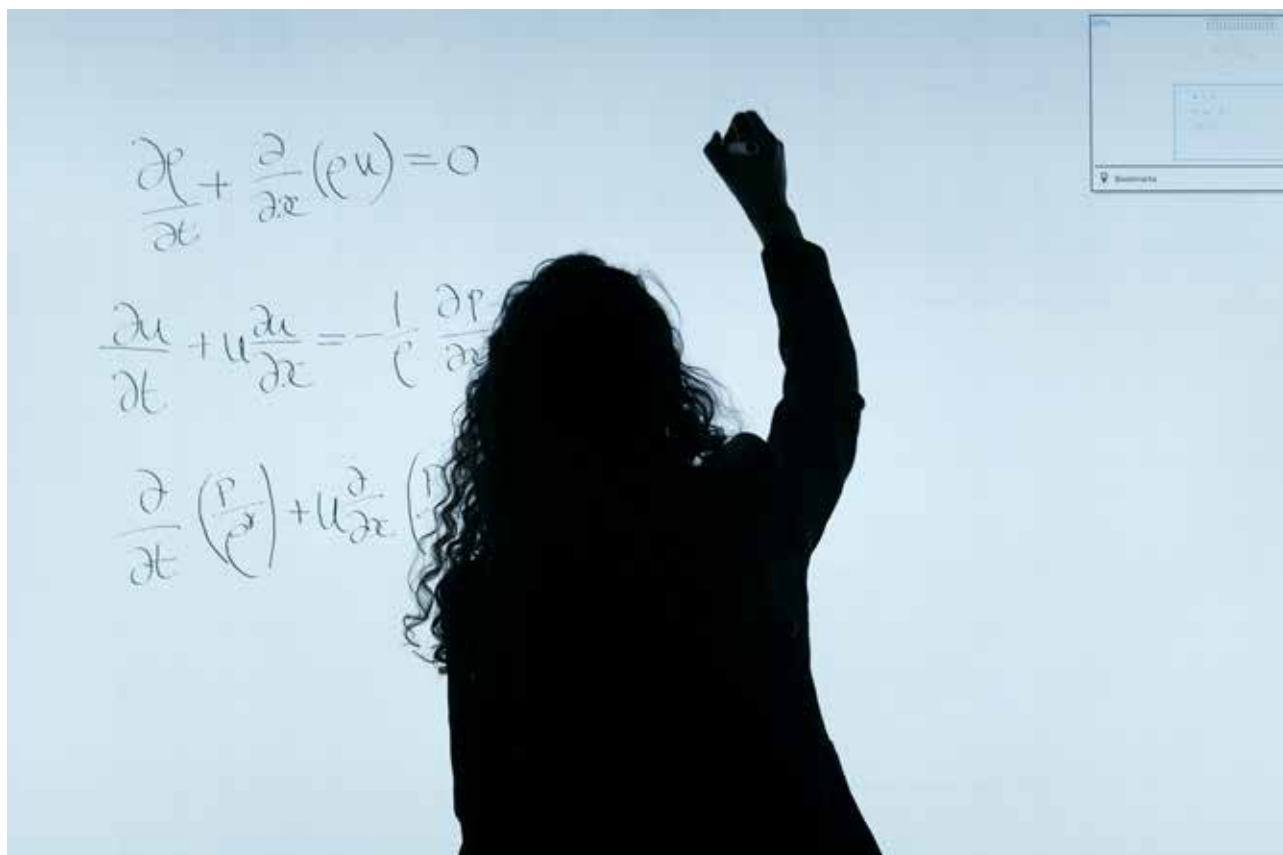
Massimo Carpinelli*
Milano

La ricerca è essenziale per la crescita culturale e per il bene dell'umanità. Ampliare le nostre conoscenze, superare i limiti del noto ha sempre rappresentato per tutte le civiltà un obiettivo da raggiungere, in modo e con metodi diversi, ma sempre cercando di soddisfare l'innata curiosità che l'essere umano ha per il mondo che lo circonda. Prendiamo la definizione che dà l'OCSE della ricerca e sviluppo: "lavoro creativo intrapreso su base sistematica con il fine di aumentare le risorse di conoscenza umana, culturale, sociale e l'uso di queste risorse di conoscenza per progettare nuove applicazioni". Questa definizione include fondamentalmente due attività: la ricerca di base e gli sviluppi tecnologici. La ricerca di base è quella guidata dalla pura

curiosità intellettuale. Nelle scienze essa non ha un fine immediato se non quello di comprendere e decifrare le leggi che governano la natura, che si tratti di quelle che hanno portato alla formazione dell'universo o di quelle all'origine della vita come noi la conosciamo. I veri scienziati devono essere persone libere e senza pregiudizi, disposte a seguire solo la propria coscienza e le proprie intuizioni nel decifrare i segreti della natura e nell'operare le proprie scelte con saggezza ed umiltà. Per quanto la realtà rarefatta dei laboratori e della ricerca pura possa sembrarci lontana e distante dalle nostre vite, abbiamo in realtà a che fare tutti i giorni con il suo risvolto pratico: lo sviluppo tecnologico. Lo sviluppo tecnologico è il versante della scienza al quale ci tro-

viamo più vicini e che porta alla realizzazione di strumenti più o meno sofisticati che utilizziamo per migliorare (o almeno così crediamo) la nostra vita. Questi due mondi non sono così lontani come si può pensare: basti pensare a Galileo; le sue scoperte furono dovute in primo luogo al suo genio, ma anche al fatto che l'ottica del tempo aveva già raggiunto importanti traguardi.

**Per investire
nello studio
si deve avere
una visione
di lungo periodo**



©Foto di ThisIsEngineering da Pexels

Galileo riuscì a perfezionare i cannocchiali in circolazione incrementando a trenta il numero degli ingrandimenti, cosa che gli permise di studiare in dettaglio la Luna, i satelliti di Giove, invisibili a occhio nudo, Venere. È vero però anche il contrario: quando gli scienziati si pongono quesiti che vanno al di là di quello che è noto, non hanno quasi mai gli strumenti tecnologici necessari, che devono perciò essere inventati e realizzati: è quello che è accaduto in tante branche della scienza, dallo studio della composizione degli atomi e dei nuclei, all'indagine sull'origine delle galassie, alla ricerca sui modi di replicazione del DNA. Naturalmente, quanto

più è ambiziosa la ricerca, tanto più gli strumenti devono essere sofisticati: si pensi agli acceleratori di particelle per lo studio dei costituenti della materia, o alla PCR per lo studio del DNA. Da questo processo fondamentalmente creativo nascono vere e proprie rivoluzioni industriali. Quando ancora le strade erano illuminate dalle lampade a olio, uno sparuto manipolo di scienziati portava avanti studi su elettricità e magnetismo che ai contemporanei apparivano poco meno che esoterici. Sostenuti soltanto da curiosità intellettuale e rigore scientifico giunsero prima a formulare la teoria dell'elettromagnetismo e quindi a svilupparne le applicazioni che hanno radi-

calmente cambiato la nostra vita. La ricerca e lo sviluppo hanno però anche un grande impatto economico: studi recenti stimano che un aumento del 10% circa di investimenti in R&D porta a un aumento del PIL di un paese del 1%, un numero importante. Tra i paesi occidentali, quello che investe di più è Israele, con il valore rilevato più recente del 4.9% (mai meno del 4.3% negli ultimi vent'anni); la Germania il 3.2, gli USA il 3.1, con una media dei paesi OCSE in crescita dal 2% al 2.5% negli ultimi vent'anni. L'Italia è ben al di sotto della media, con un modesto 1.4% rispetto all'1% di circa vent'anni fa. →

Per investire in ricerca e sviluppo bisogna avere una visione di lungo periodo, non aspettarsi ritorni immediati (che pure possono esserci), ma far crescere un ecosistema in cui i migliori cervelli hanno gli strumenti per sviluppare e soddisfare le proprie curiosità intellettuali, migliorando il livello dell'istruzione generale, senza temere di introdurre una selezione rigorosa basata sul merito. La straordinaria velocità con cui sono stati sviluppati i vaccini contro il coronavirus deve farci ricordare la potenza della scienza e della tecnologia e come possono cambiare il mondo. Bisogna però ricordare che la tecnologia per i nuovi vaccini basati sul mRNA,

usati per la prima volta durante la pandemia, non sono nati dal nulla ma sono il frutto di ricerche iniziate negli anni 70. Quello che sembra essere nato in pochi mesi è in realtà il frutto di decenni di lavoro duro, spesso senza risultati immediati, frutto di uomini e donne con una visione di lungo periodo, non certo preoccupati come oramai troppi politici in tutto il mondo, di effimeri successi momentanei o peggio del risultato di sondaggi. Per nostra fortuna ogni giorno, ovunque nel mondo, ci sono plotoni di ricercatori che, mossi soprattutto da passione per il sapere e con enorme abnegazione personale, lavorano strenuamente al progresso delle

I vaccini sono il risultato di anni di ricerca

nostre conoscenze. È da loro che verrà la prossima imprevedibile, straordinaria scoperta che, come nel caso dei vaccini, renderà il nostro mondo migliore e rimedierà – speriamo – ai tanti errori provocati dalla protervia umana e che non possiamo più permetterci, pena la rovina del nostro pianeta. ♦

* Direttore scientifico del Laboratorio EGO di Cascina ed ex Rettore dell'Università di Sassari

©Foto di fauxels da Pexels



È in edicola



ABBONATI!

**CON SOLI 25,00 EURO AVRAI DIRITTO A RICEVERE 5 NUMERI
E CON 23,00 EURO LA VERSIONE DIGITALE IN PDF**

PER SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO:

Chiama il n.0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)

Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com

Conto corrente bancario n IT44U0853001000000260109959

intestato a PAPER-ONE S.R.L.

Visita il sito www.newspapermilano.it

L'opinione



Dal passaparola agli influencer Come cambia il marketing

Stefano Bresciani*
Torino

Gli esperti di marketing meno giovani hanno studiato sui libri da addetti ai lavori il cosiddetto “effetto passaparola”. Nell’ambito del marketing il passaparola, indicato con l’espressione “Word of Mouth”, è il passaggio di informazioni e consigli da persona a persona ed è da sempre considerato una fonte di informazioni molto credibile, capace di influenzare gli atteggiamenti e il comportamento d’acquisto del consumatore. Dobbiamo andare in un albergo? Dobbiamo andare al cinema? Dobbiamo scegliere un ristorante? Quale modo migliore di decidere se non chiedendo un consiglio a chi ha già vissuto la stessa esperienza ed è allo stesso tempo un amico fidato. Con l’avvento delle tecnologie digitali e dei social

media, il termine “passaparola” è diventato obsoleto. Oggi, infatti, si parla di “influencer marketing”, ovvero la capacità di “influenzare”, di generare un passaparola strategico che incide in maniera significativa sulla visibilità di un marchio come concetto strettamente legato ai social media. Negli ultimi anni, infatti, il “passaparola” è diventato “social influencer”, gli “opinion leader” sono diventati “blogger” o “youtubers” o “influncers” che dir si voglia. Oggi, quindi, si parla di “social influencer” come del fenomeno grazie al quale si è in grado, attraverso la condivisione di messaggi con il proprio pubblico di “follower”, di incidere in maniera significativa sulla visibilità di un prodotto, di un marchio, di un’impresa, influenzando quindi

le azioni di migliaia (o milioni) di consumatori circa gli acquisti. Da tempo le aziende, adattandosi a queste nuove tendenze, hanno totalmente modificato il modo in cui possono influenzare e coinvolgere il mercato di riferimento, tanto da ideare piani di “influencer marketing” di rilevanza strategica.

**Le aziende
si rivolgono
a personaggi
noti ma occorre
quello giusto**

La regola delle "quattro R" per scegliere il personaggio che farà volare online l'azienda

Influencer.

Una nuova professione

©Foto di Tima Miroshnichenko da Pexels



Gli obiettivi sono la promozione di conversazioni di rilievo sul prodotto o sul brand, il consolidamento della reputazione dell'azienda, fino all'influenza del comportamento del consumatore. Sono sempre di più, quindi, le aziende che si rivolgono agli influencer. Il problema, però, è che occorre scegliere l'influencer giusto, veicolare il messaggio corretto, scegliere la strategia più appropriata. Come fare? La letteratura più recente individua tre differenti tipi di influencer: gli identified, gli engaged e gli active. Gli identified sono gli influencer considerati rilevanti per un brand, in base ai ranking pensati appositamente, ma anche per il ruolo e la posizione ricoperta nell'ambito del settore in cui operano e che

risulta essere rilevante per l'azienda. Tra loro può essere inserita una vasta gamma di influencer: dalle celebrity che godono di ampia esposizione e generano azioni immediate ai publisher appassionati, autorevoli e indipendenti, dagli everyday advocate, che amano recensire prodotti e servizi e godono di una grande reputazione presso la propria community, agli altruistic activators, generalmente considerati imparziali e per questo affidabili. Gli engaged sono influencer con i quali l'azienda ha già interagito, magari per la condivisione di contenuti sui social o per i follower o per i like. Questo tipo di coinvolgimento rappresenta il primo, sostanziale passo per la costruzione di una relazione stabile e duratura

ed è strettamente connessa alla pertinenza dei contenuti pubblicati e promossi da un'azienda. Gli active sono influencer direttamente coinvolti nei programmi di "influencer marketing" e che collaborano attivamente con brand e aziende per promuoverne prodotti o servizi, ne condividono la vision e ne sposano le cause, diventando di fatto dei veri ambassador. In alcuni casi, poi, le aziende siglano contratti di collaborazione con micro-influencer, ovvero utenti comuni, con un numero di follower meno numeroso rispetto ai grandi influencer, ma che hanno una grande capacità di coinvolgere attivamente la loro community e di influenzarne il comportamento e le scelte. →



Influencer marketing. @Foto di Oleg Magni da Pexels

Ecco che, quindi, per alcune aziende la scelta dell'influencer segue addirittura metodi scientifici di profilazione. Uno dei modelli più utilizzati è la "Regola delle quattro R". Secondo tale modello ogni influencer può essere profilato secondo quattro parametri: Reach, Relevance, Resonance, Relationship (le iniziali sono, appunto, "quattro R"). Reach indica il numero di follower raggiunti da un influencer; Relevance indica quanto è rilevante l'influencer rispetto al proprio target di clienti; Resonance indica la capacità dell'influencer di evocare sentimenti, emozioni o valori, e quindi di creare coinvolgimento ed entusiasmo presso i propri follower; Relationship indica il tipo di relazione che si vuole creare con l'influencer. Dopo aver scelto l'influencer più efficace per la propria azienda occorre stabilire il modo in cui costruire una connessione tra il marchio e l'influencer stesso e quali possano essere le ragioni per spingere un influencer a decidere di collaborare con un brand. Non sempre la remunerazione economica è una leva efficace per assicurarsi il lavoro di un influencer; spesso, infatti, le aziende fanno ricorso a piani di incentivi, l'ottenimento di risultati tangibili, il raggiungimento di obiettivi stabiliti a priori. Ecco che, allora, diventa fondamentale poter

misurare in maniera oggettiva e precisa i risultati delle strategie di "influencer marketing". Non si tratta di tenere conto dei semplici, principali, dati analitici (visualizzazioni di pagina o numero di like ricevuti, download, condivisioni, ...), ma di utilizzare moderni indicatori complessi come l'EMV (Earned Media Value), che indica il valore medio che può essere attribuito a visibilità, social sharing ed endorsement applicati attraverso una campagna di influencer marketing; la Total Social Reach, vale a dire la copertura raggiunta attraverso i vari canali social; la Social Exposures, che mette in relazione l'audience totale raggiunta con la frequenza del messaggio; il Social engagement, che misura i volumi di coinvolgimento generati da ogni singolo influencer e, ancora, il CPE (Cost Per Engagement). Ci troviamo di fronte, in sintesi, ad una materia nuova e dinamica, sulla quale i ricercatori e gli studiosi di marketing stanno approfondendo particolarità, strategie, dettagli e modalità operative, a dimostrazione del fatto che il dibattito e la curiosità sul tema sono in continua evoluzione. ♦

* Ordinario di Economia e gestione dell'innovazione
Università di Torino



SCEGLI LA FINANZA AGEVOLATA, CRESCI CON CDR!

ACCOMPAGNIAMO LE IMPRESE IN TUTTE LE FASI
DELL'AGEVOLAZIONE, CON L'OBIETTIVO DI FORNIRE
UNA CONSULENZA "CHIAVI IN MANO".

800 98 52 42

customerservice@cdr-italia.com

L'esperto



La cultura di impresa e la prevenzione del rischio

Alessandro Viglione*

Milano

In questo 2021 si celebra, fra le altre ricorrenze, il ventesimo compleanno del decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231. Un testo di legge che gli anglosassoni definirebbero “disruptive” sullo scacchiere del diritto penale e che segna il superamento, almeno parziale, dell’antico limite alla responsabilizzazione della persona giuridica per il fatto criminale: si diceva, un tempo, *societas delinquere non potest*. Nelle intenzioni del legislatore, c’era, appunto, la precisa volontà di introdurre un rivoluzionario impianto normativo finalizzato al perseguimento di almeno due obiettivi: punire l’ente beneficiario delle condotte illecite dei suoi esponenti e sensibilizzare gli operatori economici ad adottare sistemi di prevenzione interna, utili a far crescere una cultura di

impresa improntata al rispetto della legalità ed alla più evoluta efficienza funzionale ed operativa. Il sistema, pensato con portata generale (salvo pochi casi di esclusione) ma non obbligatoria, poggia su un asse principale, e cioè a dire l’obbligo per l’ente di dotarsi di sistemi di prevenzione e gestione del rischio (gli ormai noti “modelli”) e di affidarne la cura e il controllo sul funzionamento ad un organo dotato di autonomi poteri di intervento (l’organismo di vigilanza), potendosi in questo modo – in caso di commissione di un reato fra quelli individuati nel “catalogo” – beneficiare dell’esenzione dalle sanzioni pecuniarie e interdittive che il decreto stesso prevede. Un progetto estremamente ambizioso, rispetto al quale, abbon-

dantemente superata la maggiore età ed ormai assodato che si tratta di uno strumento non più rinunciabile a livello ordinamentale, occorre svolgere alcune considerazioni generali cercando, se possibile, di individuare linee di sviluppo per gli anni a venire.

**I primi
vent’anni
del decreto
legislativo
n. 231/2001
Rischi
ed opportunità**



©Foto di Olya Kobruseva da Pexels

In primo luogo, la disciplina sulla responsabilità amministrativa dell'ente ha risentito di una partenza per così dire un po' stentata. Nei primi anni, il tessuto imprenditoriale ha reagito in modo piuttosto tiepido, e i modelli di organizzazione e gestione sono stati adottati in questa fase solo da grandi aziende, peraltro senza una piena consapevolezza di come, davvero, strutturare un efficace sistema di compliance. Le ragioni dello stallo in partenza sono molteplici: da un lato, la (comprensibile) diffidenza dell'imprenditore rispetto ad un'impostazione per così dire un po' lontana dalla visione nostrana e, dall'altro (e direi soprattutto), la peculiare struttura dell'impresa in

Italia – tendenzialmente media e piccola – che, difficilmente si adatta e si presta ad adeguarsi ad un sistema di controllo del rischio che deve necessariamente poggiare su una struttura complessa e sulla segregazione di funzioni. Pensiamo al caso tipico dell'impresa padronale, con al vertice di consigli di amministrazione per lo più parentali, il fondatore e, al sotto, una catena corta, sovente priva dirigenti terzi e senza funzioni di controllo, se si esclude il collegio sindacale, per lo più incarnato dallo storico consulente dell'imprenditore. Ebbene, in questi casi, che lo si voglia o no, implementare il sistema delineato dal decreto 231 non è semplice e il rischio dell'adozione

di modelli puramente cosmetici è alto, con buona pace dell'efficacia e dell'utilità generale del sistema stesso. Meglio allora soprassedere e provare, prima, a dare all'impresa una dimensione ed una forma su cui, poi, si possa attingere anche un sistema di prevenzione e governo del rischio, nell'ottica di creare, davvero, una solida cultura della legalità. E' provato dall'esperienza che laddove l'impresa decide di strutturarsi e implementare moderni sistemi di governance e approccio al rischio, il beneficio che se ne trae sul medio periodo è notevole, anche e soprattutto nell'ottica di conservazione futura dell'azienda stessa. →

Giusta, quindi, la spinta all'adozione del modello 231, ma a precise condizioni e con una scelta ed una visione davvero consapevole dell'imprenditore che, si badi, non è il solo attore sulla scena. Il legislatore non va, dal canto suo, esente da compiti importanti per il futuro. Ed invero, su un versante, si è espanso eccessivamente il catalogo dei reati presupposto della responsabilità amministrativa dell'ente (seguendo la logica fallace del tanto più, tanto meglio), includendovi anche fattispecie rispetto alle quali le perplessità sono molte (si pensi ad alcune forme di

criminalità organizzata, che presuppongono la illiceità di tutto l'agire sociale e al cui cospetto un sistema di compliance non può che risultare ontologicamente incompatibile e, quindi, ultroneo) e, sull'altro fronte, si è gravemente tardato nell'inserire ad elenco altre fattispecie (su tutte i reati tributari, venuti in rilievo solo dopo una lunga gestazione, e non senza l'autorevole monito della giurisprudenza della Cassazione). Delle due l'una: o si adotta un sistema per cui qualunque violazione di norma penale attuata dagli esponenti aziendali nell'in-

La disciplina sulla responsabilità amministrativa

teresse o a vantaggio dell'ente ne comporta la chiamata in causa, o si sceglie – più prudentemente – di selezionare solo quelle fattispecie davvero significative nel contesto di riferimento, rispetto alle quali tutti gli operatori economici dovranno adottare un serio programma preventivo. A ben guardare le statistiche ufficiali sembrerebbero dar conferma di ciò.

La legge. @Foto di CQF-Avocat da Pexels



**Il ministro
della Giustizia
"Il decreto
legislativo n.231
è uno dei frutti
del sistema penale
di cui andare
più fieri"**

Giustizia.

@Foto di Sora Shimazaki da Pexels



A livello nazionale si registra, infatti, tanto una frammentazione territoriale - alcune Procure della Repubblica procedono regolarmente anche nei confronti dell'ente mentre molte altre non hanno alcuno storico rilevante - quanto una significativa asimmetria fra i reati: tante le iscrizioni per illeciti contro la Pubblica Amministrazione, infortuni sul lavoro, reati ambientali, reati societari e truffa pochissime, se non nulle, per gran parte delle residue fattispecie del catalogo (a conferma, forse, di quanto sopra). Su queste, e su altre, sfaccettature del comples-

so ed assai virtuoso sistema della responsabilità amministrativa dell'ente andranno attuati i futuri interventi correttivi del legislatore, senza dimenticare che il decreto legislativo 231 rappresenta – richiamando le parole recentemente pronunciate dal ministro della Giustizia - “uno dei frutti di cui andare più fieri del nostro sistema penale”. ♦

* Avvocato penalista

Oltre confine



Sogni più vicini grazie all'Unione Europea

Charlie Nan
Bruxelles

Un guerriero non può abbassare la testa, altrimenti perde di vista l'orizzonte dei suoi sogni, afferma Paulo Coelho in un suo celebre libro. Sogni e vasti orizzonti che ogni mente votata all'innovazione vorrebbe scoprire e che non sono più così distanti grazie al programma dell'Unione europea, cominciato quest'anno e valido fino al 2027, Horizon Europe. Ecco alcuni dati: 95,5 miliardi di euro, inclusi 5,4 miliardi destinati al Next Generation EU. È il più vasto programma di ricerca e innovazione transnazionale al mondo. Le Piccole e medie imprese possono partecipare a quasi tutti i bandi pubblicati nei programmi Horizon Europe facilmente consultabili on-line. “Con Orizzonte Europa fissiamo

obiettivi ancora più ambiziosi per un futuro sostenibile. Il suo impatto sarà ottimizzato grazie al rafforzamento delle nostre basi scientifiche e tecnologiche e al consolidamento della nostra capacità di innovazione. Il programma guiderà inoltre le transizioni verde e digitale e sosterrà una ripresa inclusiva”, sostiene Mariya Gabriel, Commissaria per l'Innovazione, la ricerca, la cultura, l'istruzione e i giovani, all'interno del Programma di ricerca e innovazione dell'Ue presentato a settembre. In questo senso uno dei pilastri più interessanti di Horizon si intitola “Sfide globali e competitività industriale” ed è quello con il budget più cospicuo, con oltre la metà del finanziamento totale del programma dedicata alle azioni orientate a rafforzare l'impatto

della ricerca e dell'innovazione per migliorare le problematiche della società e le tecnologie industriali. L'obiettivo dichiarato è valorizzare “il potenziale innovativo e il ruolo dell'industria.”

Le PMI possono partecipare a quasi tutti i bandi di Horizon Europe



©Foto di Bruno Scramgnon da Pexels

Sotto questo pilastro sono raggruppati sei poli tematici: Salute; Cultura, creatività e società inclusiva; Sicurezza civile per la società; Digitale, industria e spazio; Clima, energia e mobilità; Prodotti alimentari, bioeconomia, risorse naturali, agricoltura e ambiente. A uno sguardo generale tra le caratteristiche essenziali dei progetti che possono accedere ai fondi un particolare occhio di riguardo dovrà essere dato alla sostenibilità ambientale del progetto e alla sua funzione sociale. Horizon Europe è un programma a gestione diretta. Per partecipare è necessario rispondere ai bandi che vengono pubblicati sul portale ufficiale Funding & Tender portal, di cui molti di questi sono già stati aperti. Una

particolare attenzione della Commissione sarà dedicata a quelle che sono state definite Missioni: “Ogni missione includerà un portafoglio di azioni – progetti di ricerca, misure di policy o anche iniziative legislative – dirette a raggiungere, entro un arco di tempo prestabilito, un obiettivo audace, misurabile e rilevante per la società, che non potrebbe essere ottenuto attraverso azioni singole. Le missioni del programma quadro aspirano inoltre a mobilitare risorse aggiuntive a livello europeo, nazionale e locale, a mettere in relazione le attività tra diverse discipline e differenti tipologie di ricerca e innovazione e a rendere più facile per i cittadini comprendere il valore degli investimenti in R&I.” Le cinque aree di missione riguar-

dano la lotta al cancro, l'adattamento al cambiamento climatico, compresa la trasformazione della società, la sanità di oceani mari, acque costiere e interne, il raggiungimento di città climaticamente neutre e intelligenti, infine la cura del cibo e terreni sani. Insomma, l'orizzonte europeo è vasto e complesso ma è raggiungibile grazie alle idee e all'innovazione, senza perdere di vista i propri sogni. ♦

Tra robotica e natura Un nuovo polo a Casteldebole

Matteo Menetti Cobellini
Bologna

La Sanità in Emilia -Romagna è d'avanguardia, sociale e inclusiva. Lo è sempre o non ce lo hanno sempre detto. A Bologna, però, oggi lo sguardo è decisamente rivolto verso il futuro del sistema sanitario accreditato in seno al Servizio Nazionale; un futuro verde. Un futuro tecnologico. Di più, un futuro robotico. Nasce un nuovo polo ospedaliero, che sulla carta ha la sostanza però di un trasferimento. A cambiare casa è il Presidio Ospedaliero Accreditato Villa Bellombra, eccellenza nel campo della riabilitazione neurologica, ortopedica e in futuro probabilmente anche cardiologica. Se poco si vuole rivelare su cosa accadrà dell'antica

struttura, palazzo che dal 1924 si erge dai Colli di San Michele in Bosco a dominio della turrata città, tutto è invece noto del progetto "Nuova Villa Bellombra" che troverà spazio a Casteldebole, nella prima provincia bolognese, e che si propone come un Ospedale-Parco audacemente pronto a soddisfare, già sulla carta, tre obiettivi: essere ancora più tecnologici, essere ancora più inclusivi, essere ancora più assistenziali. È l'ultimo punto a interessare oggi Espansione poiché il core business dell'attività, che rimane un ospedale accreditato con tutte le derive economiche del caso, guarda con intensità il benessere psicologico del paziente.



**Nuova Villa
Bellombra
Nasce
un moderno
"ospedale-parco"**

Averardo Orta. Presidente del
Consorzio Colibrì



Averardo Orta, presidente del Consorzio Colibrì presenta il suo progetto che appare desideroso di accorpare profili scientifici elevatissimi a nuovi modelli di sviluppo: «La riabilitazione di una persona affetta da ictus non può trascendere la necessità di un recupero non esclusivamente fisico ma anche mentale ed emotivo del soggetto». Parte di una serie di operazioni principiate nel 2011 con cinquanta milioni di euro, Nuova Villa Bellombra si è già aggiudicata il premio internazionale “Best Contemporary Healthcare Building” del 2021, un riconoscimento che premia l’architetto costruttore Gianluca Bini e aspetta solo l’inaugurazione, nella primavera del 2022. Un po’ di numeri: la superficie sarà di 8mila metri quadrati lordi (quasi tre volte più grande di quella dell’arena Colosseo, giusto per dare un’idea di massima), novantanove i posti letto, a cui aggiungere un ristorante e un giardino giapponese. →

Averardo Orta nasce a Bologna nel 1972. Laureato in Economia Aziendale presso l’Alma Mater Studiorum, è sposato dal 2001. Nel giugno 2021 arriva la nomina dell’Associazione Italiana Ospedalità Privata quale componente uditore del Comitato Esecutivo con delega allo sviluppo del Bilancio Sociale Nazionale. Attivo nel sociale e nello sviluppo culturale dei giovani attraverso l’istituzione di Borse di Studio con il Consorzio Colibrì, di cui è Amministratore Delegato, Orta proviene da una famiglia storicamente attiva nel settore della sanità privata dell’Emilia-Romagna. A seguito di un viaggio negli Stati Uniti nel 2009, costituisce il Consorzio Colibrì con la prospettiva di limitare l’assorbimento delle piccole-medie realtà imprenditoriali da parte delle corporation in espansione, seguendo il modello statunitense. Consorzio Colibrì è dunque un network di entità indipendenti costituito da venti realtà che amministrano, però, diverse strutture per un fatturato di 338 milioni di euro; quasi ottomila sono gli operatori a vario titolo impiegati, 1.742.168 gli utenti serviti e 3.288 i posti letto autorizzati. Dal 2 giugno 2017 Averardo Orta e il padre Lorenzo sono Cavalieri al merito della Repubblica Italiana.



Le camere, cinquantaquattro, saranno dotate di uno spazio verde privato: non un lusso, ma un luogo dove stimolare il recupero attraverso la Natura, come racconta lo stesso Orta: «Gli spazi esterni dedicati alla riabilitazione nascono dall'esigenza di condurre il paziente attraverso stimoli molto precisi». In sintesi, si tratta di un sistema progressivo che segue l'andamento del degente

gravemente afflitto: il pranzo è prima servito a letto, poi presso il tavolo della camera e quindi nel giardino privato, un luogo dove muovere i primi passi del risveglio; la palestra della struttura, il parco interno e le molteplici aree attrezzate sono alcuni degli altri passaggi riabilitativi. La tecnologia ha un ruolo importante nella Nuova Villa Bellombra. Ci troveremo infatti davanti all'unica

struttura in Emilia Romagna dotata di tre esoscheletri robotici, prodotti da Hocoma, nota appunto per il brevetto Lokomat, cioè una macchina sofisticatissima che insegna nuovamente a camminare prodotta al costo di circa 360mila euro. Infine, un accenno ai posti di lavoro: agli ottanta operatori dell'antica struttura si aggiungeranno nuove assunzioni, per ora ne sono previste venti. ♦

Villa Bellombra. Nel plastico il futuro "ospedale-parco"



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

L'esperto



Truffe finanziarie Ecco come evitarle

Giuseppe Antonio Scicchitano*
Bologna

Da poche settimane si è concluso il mese dedicato all'educazione finanziaria e la cruda cronaca ci mette a nudo di quanto sia ancora lontano l'obiettivo di creare una sana e diffusa cultura finanziaria. Risale solo a pochi giorni fa la clamorosa cripto-truffa da oltre 3,4 milioni di dollari ispirata alla serie Netflix più vista delle ultime settimane, Squid Game, che ha finito col danneggiare oltre 40.000 investitori in una maniera del tutto simile, metaforicamente parlando, alla trama della nota serie tv incentrata su di un gruppo di individui partecipa ad un gioco mortale dietro promessa di un altissimo premio per il vincitore finale.

Fortunatamente, la maxi-truffa messa in atto nella realtà non ha avuto risvolti noir come quelli dipinti nella fortunata serie tv, ma è indubbio lo scalpore che ha destato. Tutto ha avuto inizio con il lancio di un nuovo token, chiamato appunto Squid, che al prezzo di appena un centesimo avrebbe consentito l'accesso ad un gioco online basato su Squid Game. La truffa è curata nei minimi dettagli: viene simulata alla perfezione un'autorizzazione da parte di Netflix per l'utilizzo dei contenuti della serie tv, inoltre viene fornito ad ogni partecipante un documento informativo che chiarisce che il 90% dei fondi sarebbe stato conferito al vincitore finale, mentre il restante 10%

sarebbe rimasto agli sviluppatori; tutti elementi che non avrebbero fatto sospettare di una truffa tanto facilmente. Nel giro di settantadue ore, la quotazione di Squid raggiunge i 4,42 dollari (di fatto, una crescita superiore al 44%); al giorno 1° novembre, alle ore 10.35, la criptovaluta ha ormai raggiunto il valore di ben 2.860 dollari.

**C'è chi è disposto
a sacrificare
i propri risparmi
in cambio
di sogni possibili**



Risparmio. @Foto di Tima Miroshnichenko da Pexels

Ma è esattamente cinque minuti dopo, ore 10.40, che il prezzo scende sotto il centesimo, quindi al di sotto del prezzo di lancio e, contestualmente, gli sviluppatori di Squid denunciano un misterioso attacco hacker a causa del quale non sarebbe più stato possibile portare avanti il gioco in sicurezza, poi si dissolvono letteralmente dalla rete: sito web ufficiale irraggiungibile, profilo Twitter che risulta “temporaneamente limitato”, account LinkedIn del fantomatico ceo “David Kanny” dileguato nel nulla.

Le truffe di natura finanziaria esistono fin da quando esiste la moneta, ma è stupefacente notare che lo schema delle trappole è sempre lo stesso e l'avidità di ignari risparmiatori prevale sempre sulla ragione. La lezione che se ne dovrebbe trarre è sempre la stessa: non esistono pasti gratis, ma purtroppo è un film che si ripete e c'è sempre chi è disposto a sacrificare i propri risparmi in cambio del sogno di arricchirsi facilmente. In realtà maggiore è la maturità di un mercato, maggiore è il

livello di protezione dei risparmiatori e minore è la probabilità di fare “l'affare” della vita. Fare investimenti profittevoli non è facile e lo è ancora di meno se non si ha nella propria cassetta degli attrezzi tanto studio, esperienza e una buona dose di umiltà. ♦

* Consulente finanziario

Voci artigiane



Un ponte internazionale per la Francia e Principato di Monaco

In collaborazione con CNA
Cuneo

Buone notizie per l'export Italiano. Le previsioni riguardanti i processi di sviluppo sui mercati esteri in Italia stimano una crescita continua nel prossimo biennio: nel 2021 si attende un rimbalzo dell'11,3%, rispetto al calo in valore del 9,7% registrato nel 2020, che permetterà un pieno ritorno ai livelli pre-pandemia, con un aumento ulteriore del 5,4% nel 2022 e una crescita del 4,0%, in media, nel biennio successivo. Sull'onda del confortante bilancio previsionale, la Camera di Commercio Italiana di Nizza e Costa Azzurra prosegue l'intensa attività di relazioni istituzionali e di espansione dei servizi a favore delle imprese italiane. Recentemente due importanti accordi sono stati siglati rispettivamente con la Chambre de Commerce Française di Milano e con il Monaco Economic Board. L'identico spirito di supporto e consulenza alle imprese muove infatti le azioni di queste realtà associative, legate dalla propensione all'accompagnamento, sviluppo e creazione d'impresa per le aziende italiane, francesi e monegasche sui rispettivi mercati. Dinamizzare i flussi d'interesse tra i mercati, accrescere i rap-





In collaborazione con:



Venti anni.

La conferenza
della Cna Cuneo



porti commerciali e creare opportunità per realizzare un progetto di espansione in Italia, in Francia o nel principato di Monaco: è l'identica missione che muove le tre strutture attraverso servizi complementari.

Camera di Commercio Italiana di Nizza e Chambre de Commerce Francaise di Milano

« Siamo felici e orgogliosi di intraprendere insieme questo cammino: la motivazione che ci ha spinto a collaborare con la CCI France Italie è poter fornire un servizio sempre più efficiente alle nostre imprese aderenti. Si crea così una corrente d'interessi diretta con l'Italia che consentirà a tutti di lavorare di più e meglio» spiega il Direttore della Camera di Commercio Italiana di Nizza Agostino Pesce. La Francia è infatti per l'Italia secondo cliente e terzo fornitore. Vi sono oltre 2.000 imprese a controllo francese in Italia che creano circa 292.000 posti di lavoro e sono più di 1.700 le aziende italiane in Francia per almeno 80.000 posti di lavoro.

Camera di Commercio Italiana di Nizza e il MEB

Con l'obiettivo di sancire una più stretta cooperazione tra le due realtà confinanti, la Camera di Nizza ha siglato una Convenzione di Cooperazione Economica con il Monaco Economic Board (Camera di Commercio di Monaco), alla presenza di M. Jean CASTELLINI, Ministro delle finanze e dell'Economia del Principato, di Sua Eccellenza l'Ambasciatore Giulio ALAIMO e di Laura GAGGERO, Assessore al Turismo della Città di Genova. Un riavvicinamento storico che, come ha ricordato Guillaume ROSE, Direttore del MEB, ha trovato nel contesto post pandemico il terreno fertile per un nuovo inizio, reso necessario dall'imperativo di "riavvicinarci ai nostri vicini". La firma ufficiale è avvenuta in occasione del Salone Monaco Business, lo scorso 6 ottobre. La giornata è stata scandita da dibattiti e conferenze, che non solo hanno messo in luce le opportunità e gli aspetti critici della transizione digitale, di cui Monaco è leader a livello mondiale, ma che hanno trattato l'ampio spettro delle relazioni economiche del Principato. →

Tra i momenti che hanno coinvolto direttamente la CCItaliane e il MEB, la Conferenza sulle “Relazioni italo-monegasche e le opportunità di business”, che ha visto la partecipazione di Agostino PESCE, Guillaume ROSE, Giovanni Paolo RISSO, Presidente dell’Associazione degli Imprenditori Italiani del Principato di Monaco, e Stanislaw SMURRA, patron della società CME. Ad inaugurare la sessione, l’intervento di Laura GAGGERO, che, presentando il report Invest in Genova, ha ricordato come la città rappresenti oggi un hub riconosciuto in tutta Europa per l’innovazione e la transizione digitale. Considerati quindi i confortanti numeri che provengono dai recenti studi previsionali, e le azioni della Camera di Nizza non si può non guardare con ottimismo al biennio che verrà per le imprese italiane votate all’export in Francia, soprattutto se si parla di agroalimentare.

Qui il valore è in continua crescita, così come anche il suo peso sul totale dell’export italiano, per il quale è atteso un incremento dell’11% nel 2021 rispetto al 2020. L’agroalimentare è infatti il comparto che ha risentito meno della crisi pandemica, non essendo stato colpito da particolari restrizioni o fermi produttivi (dati Interscambio Settoriale Agroalimentare 2021, Osservatorio Economico Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale). A trainare la crescita dell’agroalimentare saranno le esportazioni dei mercati caseario e ittico. I segmenti che mostrano la ripresa più rapida per il commercio mondiale sono olio (+7,6%) e pesce (+7,1%), mentre a trainare le esportazioni italiane, sono i segmenti del pesce (+9,9%) e dei latticini (+7,9%). Ma a guidare la ripresa del settore agroalimentare italiano sono anche i cambiamenti di consumo.

Sarà un biennio positivo per le aziende che fanno export

Nel 2022 si mangerà più italiano, biologico e locale. In questa prospettiva, anche in relazione ad altri settori strategici, come quello dell’accoglienza e dell’edilizia CNA Cuneo rappresenta il ponte per intraprendere percorsi diretti verso il mercato francese e del Principato attraverso molteplici progetti attivi: Visitez l’Italie, Mangez Italie, Club dell’Edilizia e 10 Comuni. ♦



È in edicola BancaFinanza



ABBONATI!

**CON SOLI 25,00 EURO AVRAI DIRITTO A RICEVERE 5 NUMERI
E CON 23,00 EURO LA VERSIONE DIGITALE IN PDF**

PER SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO:

Chiama il n.0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)

Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com

Conto corrente bancario n IT44U0853001000000260109959
intestato a PAPER-ONE S.R.L.

Visita il sito www.newspapermilano.it

L'intervista

Daniele Novi e la multinazionale del prodotto salutare

Lorenzo Lombardi
Montecatini

Abbiamo incontrato Daniele Novi, da pochi mesi Country Manager per l'Italia di Natruly visionaria azienda spagnola del settore Healthy Food fondata da Octavio la Guja e Niklas Gustafson: il primo manager spagnolo di grande esperienza, il secondo (svedese trapiantato in Spagna) comunicatore e front man dell'azienda. Natruly, dalla contrazione delle parole "natural" e "truly", veramente naturale, azienda che ha portato sul mercato spagnolo ed ora europeo una linea di prodotti, salutari, gustosi, senza glutine, senza zuccheri raffinati, super energetici e come recita il loro claim: "sin tontérias", senza sciocchezze. **Daniele, la curiosità è spontanea, che vuol dire senza sciocchezze?** Vuol dire due cose: che non facciamo "furbate" tipo scrivere che i nostri prodotti sono senza zuccheri e poi li dolcifichiamo con sostanze chimiche o comunque naturali ma equivalenti allo zucchero e che siamo così trasparenti e credia-

mo così tanto nelle nostre ricette che mettiamo la precisa percentuale degli ingredienti presenti. **Tutte le aziende oggi dicono che sono dalla parte del consumatore, cosa dovrebbe convincere un acquirente a scegliere voi invece che un altro?** Come detto mettiamo esattamente la percentuale precisa dei nostri ingredienti, cosa che non è obbligatoria per legge. Il nostro fondatore e frontman Gustafson mette costantemente la faccia sui media e sui social e sta molto attento ai commenti, alle richieste ed anche alle critiche. Come vedi siamo qui a casa mia perché non abbiamo ancora una filiale fisica in Italia: certo sta per nascere (in Toscana naturalmente!), ma crediamo che prima di avere una sede scintillante sia importante farci conoscere e metterci in gioco. **Cosa ti ha convinto di lasciare posizioni manageriali in una multinazionali prima ed in una strutturata**



"Non facciamo furbate nelle ricette mettiamo la precisa percentuale degli ingredienti"

Daniele Novi. Country manager di Natruly visionaria



aziende bio dopo per iniziare una nuova avventura da zero?

Mi piace lo spirito dell'azienda, il modo innovativo di comunicare, che sia una azienda giovane e di giovani, che investa sul futuro ed anche che se può sembrare utopistico, che voglia cambiare un pò il mondo in meglio.

Hai accettato una intervista senza peli sulla lingua. Ormai in questo periodo storico di super politically correct sono in tanti a dire che vogliano migliorare il mondo, poi però lo fanno in pochi davvero. Perché un consumatore dovrebbe credervi?

Cerchiamo di portare attenzione agli ingredienti, al packaging, alla trasparenza, cosa che ormai dicono tutti...anche se lo fanno in pochi davvero. Noi però come detto siamo perfettamente trasparenti con i nostri consumatori. Nessuna sciocchezza! Abbiamo inoltre deciso come politica aziendale di non voler creare prodotti di élité, super naturali ma anche super cari. Ci impegniamo in una politica dei prezzi che possa permettere a tutti di mangiare bene, con gusto ed in modo salutare, e proprio per cercare di arrivare a più persone possibili, parallelamente all'azienda è nata la Fondazione Gustafson che si impegna a lottare contro l'obesità infantile e promuovere uno stile di vita sano in coloro che hanno difficoltà economiche. Certo nessuno cambia il mondo da solo, ma noi cerchiamo di metterci la faccia, esser trasparenti e crederci davvero a fare il nostro "pezzettino". ♦

Daniele Novi, classe 78, Country Manager per l'Italia di Natruly, start-up spagnola del segmento healthy food. Vive nel cuore della Toscana con la sua famiglia. Oggi è collezionista di cimeli degli anni '80, di libri antichi, vegetariano e sostenitore di uno stile di vita salutare. La sua storia parte da Pisa, dove ha conseguito con lode la Laurea in Scienze Politiche. Da qui vola a Vancouver, in Canada, per avviare un'attività di importazione e vendita di prodotti tipici toscani. Nel 2006, cede la società, cambia settore ed entra a Milano in Lancôme, società di L'Oréal Luxe, nella quale ricopre funzioni di responsabilità fino alla figura di Department Stores Sales Manager. Nel 2013 entra come Direttore Commerciale nel Gruppo Probios, una delle principali realtà distributive europee di prodotti alimentari biologici. La simbiosi tra il manager e la società è fortissima. Lui diventa vegetariano, l'azienda al contempo accoglie le innovazioni che lui introduce e sotto la sua direzione commerciale il fatturato del Gruppo raddoppia. Nel 2021 lascia Probios per cogliere un'ulteriore sfida: aprire la filiale italiana di Natruly.

Lavoro



Superbonus si applica agli impianti sportivi

La E.M.G.A.T Italy SPA, rappresentata dall'imprenditore Mario Ciaccia (Presidente) e da Davide Ciaccia (Vicepresidente), nasce una ventina di anni fa ed opera nel settore della cantieristica offrendo servizi di progettazione e direzione lavori in Europa e nel mondo, vantando importanti realizzazioni nelle aree territoriali di Canada, Dakar, Montecarlo e Miami. Mario Ciaccia è un imprenditore nato il 24 dicembre del 1969, cresciuto a Roma, ha studiato presso la New Yorking University. Fondatore insieme a suo fratello Davide dell'azienda E.M.G.A.T Italy SPA che si occupa di edilizia, assistant consulting, investimenti immobiliari e project financing ed è inoltre il Business developer nella nota azienda Gabetti Property Solutions per Gabetti calcio. Emgat è una società leader nel settore edile e dell'advisory immobiliare il cui impegno è volto principalmente alla ricerca di investimenti immobiliari sia per SGR che per società in genere. Oltre ad un'accurata atti-

vità di consulenza e selezione di proposte di investimenti immobiliari, viene offerta assistenza legale, fiscale e societaria in tutto il processo di compravendita. Emgat si occupa anche della progettazione e dell'assistenza alle opere di costruzione, manutenzione, demolizione e ristrutturazione di qualsiasi lavoro edile, nonché della direzione dei cantieri, della supervisione dei lavori e della redazione di gare di appalto. Emgat svolge la sua attività di consulenza in campo immobiliare sia in Italia e all'estero. La notevole esperienza maturata negli anni, in termini di trading immobiliare, ci ha consentito di acquisire nel tempo radicate capacità in grado di offrire al cliente un'assistenza tecnica di alto livello. La ripresa dell'Italia nel post-pandemia passa dal rilancio di numerosi settori, su tutti l'edilizia e l'ampia gamma di prestazioni per l'efficientamento energetico degli immobili. La forza trainante di questo comparto per il sistema economico è ben messa in mostra dagli attori di livello che è in gra-

do di muovere, tra cui la Emgat Italy S.p.a., guidata dall'imprenditore Mario Ciaccia. La società, in collaborazione con Gabetti, RinaPrime e Tepsnam da questo anno si fa promotrice di progetti di edilizia sostenibile, fungendo da trade d'union tra banche, general contractor e aziende del settore, favorendo così investimenti da centinaia di milioni di euro. È proprio il presidente di questa realtà con sede a Roma, ma anche a Montecarlo, Londra, Dakar e Miami, a spiegare come essa sia in prima linea sul fronte delle ultime misure di finanza agevolata. Emgat, infatti, è ben consapevole della ventata di ossigeno per intere filiere rappresentata dal noto Superbonus 110%, il Bonus facciata 90%, l'Ecobonus 65% e il Sisma

Efficientamento energetico degli immobili è un settore trainante per la ripresa

Mario e Davide Ciaccia progettano il polo sportivo di Fiumicino diviso in quattro aree

EMGAT.

Mario Ciaccia (Presidente)

Davide Ciaccia (Vicepresidente)



bonus 85%, e per questo ha fatto sentire la propria voce presso le dovute sedi istituzionali, affinché gli sforzi fatti finora non siano vanificati. Appassionato da sempre di calcio, Mario Ciaccia è stato presidente dell'Atletico Roma (Ex Lodigiani e terza squadra della capitale) sfiorando più volte la promozione in serie B. Nel 2019 decide di comprare la squadra di serie D, Atletico Terme Fiuggi, per portare questa piccola realtà, dal campionato attuale, a competere nei campionati più importanti tornei del panorama nazionale, un sogno che anche se lontano rimane nel cuore di questo geniale imprenditore. Nel novembre del 2021 il Teramo calcio passa nelle mani di Mario e Davide Ciaccia. Dopo una lunga riunione, iniziata ad ora di pranzo e conclusa nel tardo pomeriggio, Franco Iachini ha raggiunto l'accordo preliminare "per la cessione della quota della maggioranza ad un gruppo di imprenditori facenti riferimento a Emgat Italy spa", si legge in una nota della società biancorossa. Proprio in nome della sua passione per questo sport è uno dei promotori dei project finance per la ristrutturazione dello stadio Flaminio, che nelle sue ultime attività ospitò proprio l'ex squadra dell'imprenditore. E' infine in fase di preparazione Il progetto di realizzazione del polo sportivo di Fiumicino che sarà sud-

diviso in quattro macro aree: una foresteria, un'area sportiva amatoriale, il Polo Natatorio e il Palasport. Mario Ciaccia, insieme al fratello Davide, vuole applicare l'agevolazione fiscale del 110%, il cosiddetto Superbonus declinandolo in chiave sportiva. Il tutto per cercare di sfruttare le agevolazioni anche per rimettere a nuovo quegli impianti sportivi che troppo spesso versano in uno stato di assoluto degrado. Un'idea brillante che va a toccare uno dei tasti più rilevanti del panorama sportivo nazionale, considerando che alcuni impianti storici stanno rischiando di finire nel dimenticatoio e si fa sempre più fatica a dare vita a strutture nuove, a causa di una burocrazia troppo spesso decisamente ostile. Un' applicazione del Superbonus per gli impianti sportivi, seconda Ciaccia, potrebbe non solo portare al rifacimento di stadi e impianti di allenamento, ma anche a un rilancio delle società sportive, non solo le grandi realtà ma anche e soprattutto quelle più piccole. In qualità di Strategic Advisor di Gabetti Calcio, società del Gruppo Gabetti specializzato nella realizzazione e finanziamento di impianti sportivi, la E.M.G.A.T di Mario Ciaccia ha particolarmente a cuore il mondo del calcio. ♦



Assunzioni nei settori intrattenimento e viaggi

Martina Gorla
Roma

Alcuni recenti dati di LinkedIn mostrano che le assunzioni nel settore intrattenimento & viaggi (recreation & travel), a seguito dell'allentamento delle restrizioni in diversi paesi d'Europa, sono in ripresa in Italia, Regno Unito, Francia e Spagna, anche se a tassi di crescita diversi. Il tasso di assunzione di LinkedIn in questo settore (calcolato su una media continuativa di 14 giorni dal 1° aprile al 21 maggio 2021) è stato confrontato con lo stesso periodo prima della pandemia nel 2019 - ed evidenziato come linee blu nei grafici di seguito. A questo si aggiunge un indice delle restrizioni calcolato dall'Università di Oxford e dalla Blavatnik School of Government

che mostra chiaramente che l'allentamento delle restrizioni si allinea con un aumento nelle assunzioni per i ruoli nell'ambito dell'intrattenimento & viaggi. In Italia, le restrizioni sono aumentate all'inizio di aprile, durante il weekend delle vacanze di Pasqua, e ciò si è riflesso in un calo del tasso di assunzioni nel settore Intrattenimento & Viaggi. Tuttavia, con l'allentamento delle restrizioni nel corso del mese, il tasso di assunzioni è aumentato e ha continuato a farlo nel mese di maggio. Il tasso di assunzione è ora molto vicino ai livelli pre-pandemici (2019). Con l'intensificarsi delle restrizioni in Francia nel mese di aprile, il tasso di assunzioni



**Secondo
uno studio
LinkedIn
in ripresa
in Italia, Uk,
Francia e Spagna**

Assunzioni. La speranza è online
© Foto di Oleg Magni da Pexels



nel settore intrattenimento & viaggi è sceso. Il tasso ha ricominciato a riprendersi quando le imprese hanno anticipato la fine delle misure restrittive e hanno accelerato una volta che le hanno avute. La Francia ha ora raggiunto il tasso di assunzioni pre-pandemia (2019). Le assunzioni nel settore intrattenimento & viaggi in Spagna hanno iniziato ad aumentare lentamente a metà aprile in preparazione alle riaperture. Poi ha accelerato quando le restrizioni sono state rimosse. Tuttavia, nonostante la diminuzione più netta delle restrizioni, il tasso di assunzioni è aumentato ad un ritmo più lento rispetto alle controparti europee. Inizialmente, dopo essere scese all'inizio di aprile, le assunzioni nel Regno Unito nel settore recreation & travel si sono avvicinate ai livelli del 2019 una volta eliminate le restrizioni. Dopo una fase di stallo fino all'allentamento delle restrizioni all'inizio di maggio, il tasso di assunzioni è aumentato costantemente ed è ora al di sopra dei livelli pre-pandemici. ♦

www.Linkedin.com

è un servizio web di rete sociale, gratuito (con servizi opzionali a pagamento), impiegato principalmente nello sviluppo di contatti professionali (tramite pubblicazione e diffusione del proprio curriculum vitae) e nella diffusione di contenuti specifici relativi al mercato del lavoro (es. motore di ricerca del lavoro, pubblicità aziende, ecc.).

La rete di LinkedIn, presente in oltre 200 paesi, a gennaio 2009 contava circa 30 milioni di utenti, ha superato i 100 milioni di utenti il 22 marzo 2011, i 200 milioni a gennaio 2013, i 530 milioni nel 2017 e ha raggiunto i 630 milioni nel giugno 2019.

Tempo libero



Prenotazioni fino ad aprile ma con qualche incertezza

Matteo Menetti Cobellini
Cortina d'Ampezzo

Arrivano nuove regole per la stagione sciistica. Che si aggiungono alla “questione greenpass” per le modalità di utilizzo degli impianti sciistici. Mentre il decreto n.40 stabilisce nuove regole per lo sci alpinismo, quali la sottoscrizione di una polizza assicurativa per danni a terzi, l’abuso di alcolici o l’uso di droghe e una disciplina di “concorso di colpa” in caso di incidenti, i rappresentanti di settore mantengono alta la soglia d’attenzione, soprattutto dopo una stagione, quella scorsa, che segna in calendario, e con penna rossa, l’annus horribilis degli sport di neve. È il caso di Marco Rocca Amministratore delegato di Mottolino Spa per Livigno e comprensorio e Marco Zardini, Presidente di Cortina Skiworld e consigliere di Dolomiti Superski. **Rocca, dai dati sulle prenotazioni ritrovare la speranza di un futuro promettente per la stagione invernale del comprensorio di Livigno appare possibile...** **Marco Rocca.** Dopo tanti mesi di difficoltà si prospetta finalmente una stagione positiva. Il dato di acquisto dei ticket non è ancora significativo, ma già adesso constatiamo come le prenotazioni alberghiere siano tornate a



Rocca e Zardini parlano della stagione sciistica

Apre la montagna.

in alto: Marco Rocca
in basso: Marco Zardini



registrare livelli precedenti alla pandemia. Le percentuali di occupazione delle camere sono paragonabili a quelle del 2019 nello stesso periodo: raggiungono una media del 50%, con punte del 75-80% durante le feste. Lo sappiamo grazie a un indicatore molto affidabile, la piattaforma di prenotazioni online utilizzata dalle strutture del territorio, che funziona come un aggregatore di dati. Una cartina tornasole che ci fa guardare al futuro con ottimismo.

Quanta voglia c'è di montagna in Italia e nel turismo proveniente dall'estero? E quante economie sono andate perdute a causa della pandemia?

Marco Rocca. Il lavoro perduto è direttamente proporzionale al crollo che abbiamo registrato. Ripartiamo da zero, sapendo che abbiamo perso molto, non solo in termini economici. Molti dei nostri operatori e collaboratori, e specialmente quelli legati alla ristorazione, si sono spostati all'estero. La vicinanza con la Svizzera, sottoposta a regole differenti, ha incentivato questa forma di emigrazione. In tanti hanno valicato il confine per proseguire la stagione, e sono rimasti lì. Abbiamo purtroppo ceduto esperienze e professionalità, e sarà difficile ritrovare un equilibrio paragonabile a quello precedente. Ma siamo pronti ad affrontare questa sfida. Notiamo comunque un forte desiderio di normalità. In tanti non vedono l'ora di poter tornare in montagna. Già da ottobre eravamo sommersi di richieste riguardo alla prossima stagione e tutti chiedevano se è vero che si sarebbe potuto nuovamente sciare. Questo clima di attesa riguarda sia la clientela italiana che quella internazionale, con le prenotazioni negli hotel che arrivano già al mese di aprile. L'unica incertezza riguarda alcuni mercati esteri, come la Russia e l'Est Europa, che registrano un aumento dei contagi e potrebbero dover intraprendere delle contromisure.

Marco Zardini. Voglia di montagna? Sicuramente ce n'è tanta. Posso dire che noi stiamo lavorando al meglio per essere pronti ad accogliere i turisti per questa stagione, si spera, di "ripresa", che coinvolgerà la montagna a 360 gradi: non solo chi opera sulle piste ma anche albergatorie ristoratori, e così via. Insomma: un intero settore che riparte, e noi ci stiamo impegnando per farlo al meglio delle nostre possibilità. →



©Foto di PhotoMIX Company da Pexels

Rocca, come gestirete sicurezza e greenpass? Come vi siete strutturati?

Già l'anno scorso abbiamo posto le basi di una macchina organizzativa che rispetta il principio di cautela e sicurezza, senza avere avuto l'occasione di testarla in condizioni normali, a causa delle chiusure. Gli stessi accorgimenti potremo utilizzarli quest'anno. Verificare la validità del documento di riconoscimento e del Greenpass ad ogni singolo passaggio, controllando anche più volte al giorno le stesse persone, è una strada difficilmente praticabile. Ecco perché le associazioni degli impiantisti hanno preparato in questi mesi un protocollo di regole che prevede, tra le altre cose, dei controlli a campione. Nel frattempo abbiamo sondato la disponibilità delle farmacie del territorio, che potranno accogliere i turisti in orari particolari, permettendo loro di effettuare il tampone prima di entrare nella skiarea. E stiamo valutando l'ipotesi di attrezzarci internamente, allestendo un'area tamponi apposita nel nostro centro servizi.

Qual è l'impatto economico degli impianti sciistici sul territorio di vostra pertinenza?

Marco Rocca. Gli impianti a fune generano un indotto importante per le nostre montagne e per chi le abita tutto l'anno: è stata la pandemia

a fornirci un feedback evidente in tal senso, dimostrando quanto gli equilibri socioeconomici del territorio siano legati a doppio filo al nostro settore. Abbiamo continuato ad accogliere turisti e visitatori, ma registrando un calo delle presenze rispetto all'anno precedente intorno all'85%. Le località con molte seconde case e con un tipo di clientela meno legato allo sci hanno ottenuto risultati appena più positivi, ma Livigno e molte altre skiarea, come le valli di Dolomiti Superski, hanno subito un crollo verticale del turismo. Intanto, stiamo per inaugurare un nuovo centro servizi con un investimento di 10 milioni di euro, che porterà un nuovo indotto.

Marco Zardini. Posso fare un esempio per quanto riguarda noi di Cortina: la nuova cabinovia Son dei Prade – Bai de Dones, inaugurata proprio in questa stagione: si parla di 18 milioni e 500mila di euro, divisi tra i Comuni confinanti e il Commissario di Governo. La cabinovia non sarà solo un'occasione per godere al meglio di pista innevate e passeggiate, contribuirà infatti a snellire il traffico, ad essere più sostenibili e al tempo stesso rivaluterà Cortina e le zone interessate. Crediamo sia un importante impatto economico per l'intero mondo-montagna. ♦

**INNOVATIVA
STRUMENTAZIONE
CHIRURGIA ROBOTICA**
per interventi
protesici al ginocchio

**RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA**
per la chirurgia
guidata
della colonna

**ACCREDITATA
DALLA REGIONE
PIEMONTE
TRA I CENTRI
DI FASCIA A**

Verifica le nostre
liste d'attesa
su **www.ccbra.it**
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

Da oltre cinquanta anni sul territorio, offriamo ai nostri pazienti le migliori cure tramite il servizio sanitario nazionale, attraverso accordi con i principali circuiti assicurativi e privatamente. Medici specializzati nei più importanti settori della medicina, chirurgia e diagnostica, e personale qualificato per una struttura all'avanguardia nazionale. Affacciata sulle colline del Roero a soli 50 km da Torino, 80 km da Savona.

Casa di Cura privata Città di Bra

Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Camillo Scimone

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE

Transizione ecologica

L'Italia è pronta a produrre metanolo dalla plastica

David Taddei
Roma

I più maturi assoceranno il metanolo al famoso scandalo del vino negli anni Ottanta. Oggi, invece, è un indispensabile additivo per il biodiesel, una molecola preziosa nel mondo dell'economia circolare, capace di veicolare energia da trasformare al momento opportuno senza bruciare nuovo petrolio e con una produzione di CO₂ ridotta alla metà. L'Italia di oggi, però, vive il paradosso di esportare rifiuti di plastica che non si posso riciclare (il cosiddetto plasmix), pagando per smaltirli, e di importare ben 600mila tonnellate all'anno di metanolo per il biodiesel e per tante altre applicazioni. E qui arriva Acea, pronta a sperimentare per la prima volta in Italia su un proprio impianto per ricavare metanolo dal plasmix, grazie a una tecnologia sviluppata con

il Politecnico di Milano e Instm, il Consorzio Interuniversitario per la Scienza e Tecnologia dei Materiali che associa circa 50 atenei italiani. "Si chiama GasiformingTM - spiega Giovanni Vivarelli, presidente di Acea Ambiente - è una tecnologia di riciclo chimico applicata ad un rifiuto che realizza i principi dell'economia circolare. L'Italia è un grosso importatore di metanolo da Iran, Egitto, Cina, ottenuto tramite il reforming del metano di origine fossile. Diminuire la dipendenza da queste fonti e produrre dai nostri rifiuti è un grande obiettivo di sostenibilità". **Ad Ecomondo è stata annunciata la realizzazione del primo impianto in Italia, quando entrerà in produzione?** Il GasiformingTM è una tecnolo-



**Acea sperimenta
il primo impianto
per trasformare
il plasmix**

Giovanni Vivarelli. Presidente
di Acea Ambiente



gia innovativa quindi è d'obbligo passare per una fase di sperimentazione con un impianto, analogo all'impianto industriale, ma in scala ridotta, che permetterà di testare diversi mix di plastiche. Abbiamo avviato l'iter autorizzativo ad ottobre, contiamo di vederlo ultimato nei prossimi mesi.

Quindi, il nuovo impianto nascerà nelle Marche?

Sì, Acea Ambiente è presente in questo territorio attraverso la nostra controllata Cavallari srl che vanta numerosi impianti nei comuni di Ostra, Castelplanio, Fabriano e Falconara in provincia di Ancona, operativi nella filiera del riciclo della plastica, convenzionati con i consorzi Corepla e Coripet, per il recupero degli imballaggi in plastica immessi al consumo". →

Investimenti per 2 miliardi

Acea è una delle principali multiutility italiane. Quotata in Borsa nel 1999, è attiva nella gestione e nello sviluppo di reti e servizi nel business dell'acqua, dell'energia e dell'ambiente.

Tra le attività: servizio idrico integrato, distribuzione di energia elettrica, illuminazione pubblica e artistica, vendita di energia elettrica e gas, produzione di energia principalmente da fonti rinnovabili, trattamento e valorizzazione dei rifiuti. Acea è il primo operatore nazionale nel settore idrico con circa 9 milioni di abitanti serviti nel Lazio, Toscana, Umbria, Molise e Campania; tra i principali player italiani nella distribuzione di energia con circa 10 TWh di elettricità distribuita nella città di Roma e nella vendita di energia con circa 7 TWh di elettricità venduta. È uno dei maggiori operatori in Italia nel settore ambiente con circa due milioni di tonnellate annue di rifiuti trattati. L'Azienda considera la sostenibilità come elemento strutturale delle proprie attività di business, per questo ha previsto nel Piano Industriale 2020-2024 investimenti pari a 2,1 miliardi di Euro per il raggiungimento di target di sostenibilità, tra i quali la riduzione delle emissioni di CO2 e l'utilizzo di energia verde.

Nello sviluppo della mobilità elettrica, prevede entro il 2024 di installare oltre 2.200 colonnine elettriche per contribuire in modo sempre più efficace alla transizione energetica.

L'implementazione delle colonnine sarà realizzata da Acea Innovation, la società del Gruppo che si occupa della gestione delle infrastrutture di ricarica.

Acea Ambiente, invece, rappresenta un primario player del settore waste in Italia, presente sulla filiera industriale dell'impiantistica, del trattamento, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani ed industriali.

Ha una capacità di trattamento autorizzata pari a circa 2,4 milioni di tonnellate/anno distribuite in 24 impianti, 10 società, dislocate in otto differenti Regioni italiane.

Acea ha sottoscritto con il Consorzio Interuniversitario per la Scienza e Tecnologia dei Materiali (INSTM) un accordo quadro per lo sviluppo di nuovi materiali e l'applicazione di tecnologie innovative finalizzate alla gestione sostenibile delle materie prime e al riciclo dei prodotti, secondo le logiche di economia circolare nazionali ed europee.

Che previsioni si fanno sull'utilizzo di metanolo nel prossimo futuro? Dal 1° gennaio 2023 saranno esclusi dagli obblighi di miscelazione al combustibile diesel e dalla produzione elettrica rinnovabile, così come dai sussidi di mercato, l'olio di palma e quello di soia. Questo in ragione degli impatti causati dal mercato di queste materie in termini di deforestazione. Inoltre, per rispondere agli obiettivi di decarbonizzazione europei, contenuti nel Green Deal, l'Italia prevede, come annunciato nel documento di strategia, la spinta verso nuovi vettori energetici, diversi dal biodiesel, come il metanolo e il metano sintetico e

la transizione verso la mobilità elettrica. Perché un grande gruppo come Acea ha deciso di investire nel metanolo? Perché il metanolo è un "chemical" di grande valore, presente in molte filiere di produzione, dal tessile, all'arredo, alla plastica stessa. Poi perché avrà una grande importanza come "carrier" dell'idrogeno per la transizione energetica in corso. Può essere agevolmente immagazzinato, trasportato e distribuito verso impianti che lo convertano in idrogeno. Costruire un'intera infrastruttura per il trasporto e distribuzione dell'idrogeno è costoso in modo proibitivo. Il metanolo, invece,

"Il metanolo è un chemical di grande valore"

potrebbe usare le infrastrutture esistenti della benzina. Poi abbiamo scelto il metanolo perché la sua sintesi, all'interno del Gasi-forming™, assorbe direttamente la CO₂ dal gas di processo, il che permette di dimezzarne la quantità emessa in atmosfera. Cosa prevede l'accordo quadro che avete stretto con Instm? L'accordo prevede tre fasi: la prima con progettazione, installazione e startup dell'impianto pilota, successivamente la fase

Acea. L'impianto di Acea Ambiente di San Vittore nel Lazio



Mentre scomodiamo sistemi di Intelligenza Artificiale, Machine Learning, nasi elettronici pronti a captare qualsiasi impercettibile variazione dai nostri impianti di stoccaggio o di riciclaggio dei rifiuti, Acea ha avuto un'idea semplice e, a suo modo, geniale: utilizzare l'apicoltura per un biomonitoraggio della qualità dell'aria.

Con l'obiettivo di adottare un ulteriore strumento di osservazione della qualità dell'aria, Acea ha avviato, in via sperimentale, insieme agli esperti di Apicoltura urbana di "Urbees" e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, presso l'impianto di recupero energetico dei rifiuti di San Vittore del Lazio, un progetto di biomonitoraggio ambientale attraverso l'utilizzo di circa 150mila api, tre arnie, che si muovono in un'area di circa 7 chilometri quadrati.

Si tratta di un innovativo strumento di controllo che permette di rilevare gli effetti dell'inquinamento osservando organismi viventi e i loro parametri biologici e le api, creature molto sensibili ai cambiamenti ambientali, sono considerate per queste ragioni tra le migliori "sentinelle dell'ambiente" (nel mondo vegetale, i tartufi sono considerati sentinelle ambientali). I loro apiari, quindi, diventano delle vere e proprie centraline ambientali, oltre che delle operose fabbriche del miele che viene poi confezionato, a scopi dimostrativi, in vasetti con il logo Acea Ambiente.



di convalida dei risultati, per un corretto scale up dell'impianto ed infine la fase industriale. Acea ha acquisito l'esclusiva per lo sfruttamento industriale del brevetto al livello nazionale. **Ci diciamo da trenta anni della necessità di trovare modelli di sviluppo alternativi, più sostenibili. Ottimista o pessimista?**

Lo sviluppo tecnologico mi fa essere ottimista, mentre le tempistiche dei processi approvativi mi fanno essere più cauto. Chi usa e promuove ricerca e nuove tecnologie è come un pioniere, si muo-

ve guardando al futuro. Se invece passa il concetto che ogni novità è di fatto una sperimentazione, non basteranno la trasparenza dei progetti e la loro corretta divulgazione per superare gli ostacoli culturali che possono esserci. Ma in fondo essere ottimisti non costa nulla, almeno ci proviamo. ♦

Economia e territori



Le pensioni più elevate al nord

Mauro Zangola

Torino

Nel bel mezzo del dibattito sulla riforma delle pensioni quale occasione migliore per fare il punto sulle prestazioni pensionistiche e sui beneficiari del sistema pensionistico grazie ai dati forniti dall' INPS aggiornati al 31 dicembre 2020. In Italia le prestazioni del sistema pensionistico italiano vigenti al 31 dicembre 2020 sono 22.717.120 per un ammontare complessivo annuo di 307.690 milioni di euro che corrisponde ad un importo medio per prestazione di 13.544 euro. I beneficiari delle prestazioni pensionistiche sono 16.041.202 (+ 3,8% rispetto al 2019). Sebbene le donne rappresentino la quota maggioritaria sul totale dei pensionati (il 52%), gli uomini percepiscono il 56% dei redditi pensionistici: ne consegue che l'importo medio dei redditi percepiti dalle donne è inferiore rispetto a quello degli uomini del 27% (16.233 contro 22.351 euro). Le pensioni di tipo Ivs (invalidità, vecchiaia e superstiti)

sono il 77,9% del totale delle pensioni: il 52,9% sono pensioni di vecchiaia, il 4,6% pensioni di invalidità, il 20,4% sono quelle dei superstiti. Le prestazioni di tipo indennitario (erogate a seguito di infortunio sul lavoro, per causa di servizio e malattia professionale) si attestano al 3% mentre quelle di tipo assistenziale (erogate a cittadini con reddito scarso o insufficiente inferiori ai limiti di legge e indipendentemente dal versamento dei contributi) sono il 19% del totale. Dall'analisi delle distribuzioni territoriali dei vari tipi di pensionato emerge una netta prevalenza dei pensionati di vecchiaia al Nord (54,1%) mentre quelle di invalidità e assistenziali hanno una maggior presenza nel Mezzogiorno (rispettivamente 46,9% e 47,2%). Nel Centro i pensionati delle varie categorie fanno registrare percentuali pressoché costanti che variano dal 20% al 23%. Gli importi medi delle pensioni sono più elevati al Nord rispetto al

resto dell'Italia (+7,1% rispetto alla media nazionale). Nel Mezzogiorno il numero dei pensionati con redditi pensionistici sotto i 500 euro mensili rappresentano il 13,8%, nel Centro il 9,4% e nelle regioni settentrionali il 7,1%. Il distacco si accentua ancor di più se si osservano i pensionati con redditi pensionistici compresi tra 500 e 1.000 euro mensili: nel Mezzogiorno sono il 27,6%, quota che scende al 21,2% nelle regioni del Centro e al 19,2% in quelle settentrionali. La diversa struttura e consistenza dei sistemi pensionistici a livello territoriale emerge con maggior evidenza restringendo l'analisi a livello di singola regione o Città Metropolitana. In Piemonte, a titolo di esempio, i beneficiari delle prestazioni pensionistiche sono 1.250.992, il 7,8% del totale nazionale. Le pensioni di tipo Ivs sono l'85% del totale, 8 punti percentuali in più della media nazionale. Al contrario sia il peso delle prestazioni di tipo indennitario e di quelle assistenziali è più basso (rispettivamente di circa un punto e di 8 punti percentuali). L'importo medio annuo dei redditi percepiti dalle donne è inferiore a quello degli uomini del 38,3% (12.299 contro 19.943). ♦



Angelo Impianti Investimenti per l'area medicale



DISTRIBUZIONE GAS MEDICALI

Angelo Impianti S.u.r.l. è una azienda specializzata nella progettazione, installazione, certificazione e manutenzione degli impianti per la distribuzione dei gas medicali, vuoto ed evacuazione gas anestetici e nella commercializzazione di componenti per gli stessi.

Gli impianti medicali sono realizzati nel pieno rispetto della normativa vigente in materia UNI EN ISO 7396-1 e 7396-2. Sempre nel rispetto della normativa vigente, gli impianti per gas medicali realizzati da Angelo Impianti S.u.r.l. sono certificati CE come Dispositivi Medici, come previsto dal Decreto Legislativo 46/97 attuazione della Direttiva Europea 93/42/CE.

DISTRIBUZIONE GAS PURI

Angelo impianti realizza e certifica impianti di distribuzione Gas Puri

Gli impianti di distribuzione gas puri vengono utilizzati nel settore della ricerca, sia in campo medica che tecnologica per la distribuzione centralizzata alle apparecchiature che utilizzano tali gas di processo per il funzionamento operativo.

www.angeloimpianti.it

Angelo Impianti Surl

Via dell'Acquacalda, 700, 55100 Lucca LU



Vitigno Casavecchia

Una storia di lavoro a Caserta

Lorenzo Lombardi
Caserta

L'Italia è un paese ricco di piccoli imprenditori che oltre a creare economia, amano il loro lavoro: realtà imprenditoriali sane e che raccontano una storia prima ancora che vendere un prodotto. Questo modello di impresa è invece una degli elementi di forza del Made In Italy. Ugo Garosi, classe 1967, titolare dell'impresa vitivinicola Cimentara di Sant'Angelo in Formis (a 10 minuti dalla Reggia di Caserta) è uno di questi migliaia di piccoli imprenditori che continuano a portare avanti, con passione ed amore, questo modello di "business anema e core". Gli abbiamo chiesto di raccontarci la storia del "suo" vino. "Avevo una azienda del settore hi-tech con diversi operai, mio padre invece lavorava all'agenzia delle entrate. Da generazione la nostra famiglia possedeva un podere agricolo, che fino agli anni 80 era dedicato alla produzione di albicocche, ma era per lo più un hobby". Ugo racconta: "Ho venduto l'azienda hi-tech nonostante il set-

tore fosse chiaramente in super crescita e mi sono dedicato "anema e core" all'azienda di famiglia ed ho trasformandola in azienda vitivinicola. La mia intuizione è stata quella di valorizzare un antico vitigno borbonico con una storia affascinante che è diventato il "nostro" Casavecchia che è uno dei nostri prodotti di punta. Ci appassioniamo e gli chiediamo di raccontarci meglio questa storia. Il Casavecchia nel novembre 2011 ha ottenuto la certificazione doc (denominazione di origine controllata) come "Casavecchia doc di Pontelatone", il disciplinare prevede che la zona di produzione comprenda otto comuni del medio volturino in provincia di Caserta. Questo vitigno ha una storia antica e quasi rocambolesca; infatti è arrivato ai giorni nostri, solo grazie all'intuizione di Prisco Scirocco, nato a Pontelatone nel 1875 e che trovando una antica pianta d'uva decise di farne talee e farla rinascere sul territorio (nel box a fian-

co tutta la storia). Il Casavecchia, infatti, come il Pallagrello nero e bianco (anche questi due uvaggi sono presenti oggi nel nostro podere) erano antichi vitigni borbonici coltivati proprio nei poderi della Reggia di Caserta e furono gli unici che rimasero indenni alla grande epidemia di oidio (un fungo che danneggia le viti) di inizio 800 e che distrusse molti vitigni. Oltre a ciò in Sant'Angelo in Formis abbiamo una antica abbazia benedettina che porta molti turisti nella zona ed infatti in molte delle nostre etichette che sono riprese appunto affreschi di questa basilica.

**Tra i vigneti
un modello
di business
anema e core**



Lavoro instancabile. La qualità e l'impegno portano i frutti migliori

Questi territori hanno tanto da raccontare sia come valore enogastronomico che come storia e cultura. Ugo: “Nel casertano non abbiamo investito abbastanza nel valorizzare la produzione vitivinicola a differenze di altri territori campani come il Benevento e l'Irpinia che invece da sempre valorizzano le loro produzioni vinicole producendo vini conosciuti in tutta Italia e quindi nel mondo (Aglianico, Taurasi, Fiano di Avellino, Greco di Tufo, Falanghina). Nel casertano infatti fino agli anni ottanta la produzione agricola era principalmente di alberi da frutto e solo da pochi anni si è iniziato ad investire sulla creazione di aziende vinicole, che ancora ancora troppe piccole, frammentate e non coordinate fra loro. Abbiamo creato un disciplinare per il DOC ed un direttorio organizzativo, ma ancora non esiste un consorzio di tutela che possa anche coordinare meglio la produzione: la creazione del consorzio di tutela è sicuramente, secondo me, il passaggio più importante da fare in questo momento per poter far conoscere meglio il nostro territorio e valorizzare questi vini così ricchi di storia e di gusto” ♦

STORIA DI FAMIGLIA

Il vitigno Casavecchia è arrivato ai giorni nostri, grazie all'intuizione di Prisco Scirocco, nato a Pontelatone nel 1875. Il Prisco rinvenì nei pressi di un rudere abbandonato nella sua proprietà (la masseria “Ciesi”) una vite che per la sua grandezza poteva avere un centinaio di anni che dava un'uva ottima per la produzione di vino rosso. L'uomo prelevò da quella pianta alcune talee, impiantò un primo filare di uva ed iniziò una piccola produzione di vino che fu subito talmente apprezzato che molte persone, dai comuni limitrofi, andarono da lui per avere delle talee da inserire nei propri vigneti. Secondo i racconti popolari dei locali si iniziò a dire “jamme'a piglia ” uva e chella casa vecchia” (andiamo a prendere le talee dell'uva nata vicino alla casa vecchia) e da qui il nome Casavecchia.



EWine è la rubrica dedicata al mondo vitivinicolo italiano. Ogni mese vi presentiamo vini che potrete acquistare restando comodamente seduti a casa vostra, ovviamente attraverso le piattaforme di e commerce. EWine, infatti, propone recensioni esclusivamente di etichette che si trovano in vendita sul web attraverso piattaforme dedicate oppure attraverso siti aziendali.

Il vino delle Feste. Andiamo in edicola proprio mentre si inizia a pensare ai regali di Natale, alle cene degli auguri, ai cenoni, ai vini da stappare in famiglia e con gli amici, magari da portare in dote nella speranza di fare bella figura ed essere originali. Spesso, in questi casi, si tende a non uscire dall'ordinario, magari di qualità, si preferisce andare sul sicuro.

Il vino nella Rete Comodo da acquistare

Noi vi proponiamo tre bollicine di qualità certificata e anche molto originali, particolari, quelle che non ti aspetti, al di fuori dei soliti cliché. Da nord a sud, metodo classico e Martinotti, tutte da provare e da vitigni autoctoni.

* A cura di David Taddei



Il Poggio Brut Metodo Classico Gavi Docg

A Gavi e nell'Alto Monferrato piemontese, si vinifica con l'uva "Cortese" legata alla leggenda della principessa Gavia. Figlia di Clodomiro re dei Franchi, si sposò in segreto e riparò a Gavi per sfuggire alle truppe del padre. Sulla collina di Rovereto, terra privilegiata che dà vita ad uno dei pochi cru storici di Gavi, troviamo "Il Poggio". Francesca eredita la passione dal bisnonno Alfredo e 15 anni fa decide di diventare vignaiola a tutto tondo. Il suo spumante metodo classico è un'espressione molto personale del Cortese vinificato in purezza. Riposa sui lieviti, per

più di 4 anni, nelle vecchie cantine in mattoni e poi regala bollicine finissime, cremose che esaltano fragranze di ginestra, mela cotogna, frutti gialli e bianchi, cedro e pompelmo, note floreali. In bocca è morbido, burroso, speziato, complesso e persistente. Sta bene con tutto ma è perfetto per aperitivi, pesce e crostacei.

Gradazione alcolica 12,5% Vol. Temperatura di servizio 6°-8° C. Su enogavi.it all'ottimo prezzo di 20,83 euro

www.ilpoggiodigavi.com



A Cupramontana, provincia di Ancona, la Capitale del Verdicchio dei Castelli di Jesi, nella più importante Doc delle Marche. “Ubaldo Rosi” è una pietra miliare delle bollicine marchigiane. Porta il nome del nobile pioniere della spumantizzazione del verdicchio che già praticava nel 1843. Colonnara è un’azienda vinicola con più di 60 anni di storia. Nata da 19 viticoltori, oggi conta più di cento i soci. Il vitigno è autoctono, le prime testimonianze della sua coltivazione risalgono al XVI secolo. Il nome deriva dalla caratteristica

degli acini di mantenere sfumature di verde anche in piena maturazione. Intenso, fresco e penetrante al naso con sentori di crosta di pane, foglia di alloro e fiori di mandorlo, ha grande complessità ed equilibrio al palato con lunga persistenza gusto olfattiva, perlage finissimo. Come tutte le grandi bollicine è un vino da tutto pasto, si esalta con il pesce, dalle crudité alle zuppe, senza timori.

Gradazione alcolica 12,5% Vol.
Temperatura di servizio 8°-10° C.

www.colonnara.it



Colonnara Brut Riserva Verdicchio Doc



Trentapioli Brut Metodo Martinotti Asprinio D'Aversa Doc

Nella Penisola Sorrentina e nell'Agro Aversano si produce uno spumante che è un omaggio alla viticoltura eroica e alla viticoltura. All'ombra del Vesuvio, in uno dei territori più belli d'Italia, nascono queste fantastiche bollicine di Asprinio d'Aversa. Si coltiva ancora con vigneti ad alberata: enormi viti secolari, “maritate con i pioppi”, si ergono a oltre 15 metri di altezza. Per raccogliere le uve serve arrampicarsi su lunghe e sottili scale di legno. Da qui il nome del vino e la bella etichetta: Trentapioli. Quelli che bisogna salire per portare l'uva in

cantina. La raccolta è manuale in cassette ed avviene con l'uso delle caratteristiche scale a pioli. Per le peculiarità del vitigno, può essere degustato anche a distanza di diversi anni. Lo scrittore Mario Soldati diceva che “profuma di limone”. Non lo si può immaginare se non lo si gusta”. E' vero, ha una secchezza assoluta e particolare, forse perché le viti sono “a piede franco” come in era pre-fillossera.

Gradazione alcolica 11,5% Vol.
Temperatura di servizio 6°-8° C.

www.salvatoremartusciello.it

Lo scaffale

Partendo dalle ricerche più aggiornate nell'ambito della neurofisiologia e delle scienze della psiche, si indaga la potente interazione tra mente e corpo nei processi di guarigione, elaborando una medicina delle emozioni in grado di curarci. un campo pieno di fascino, che ha mutato il paradigma medico e psicoterapico ponendo al centro della comprensione della salute e della malattia una intelligenza corporea integrata a più livelli, tra mente, cuore e corpo. così come lutti, traumi violenti, abbandoni, posso-

no distruggere individui e segnare intere famiglie, allo stesso modo esistono esperienze emotive di riparazione in grado di catalizzare un processo che possiamo davvero definire di "guarigione", capace di ripristinare l'armonia di psiche e corpo. Questo libro è una guida alla scoperta di questo nuovo approccio terapeutico per sperimentare il potere trasformativo delle emozioni, vissute apertamente e accolte.

Mondadori



Le emozioni che curano

Erica Francesca Poli



Psicoeconomia

Giorgio Nardone

Simone Tani

In che modo la mente, con il suo bagaglio di condizionamenti motivati, sociali e culturali, incide sul processo decisionale quando ci troviamo a compiere scelte che riguardano i profitti o le perdite? possiamo fidarci della nostra razionalità o corriamo il rischio di cadere in trappole e ostacoli invisibili ma che, con una maggiore competenza delle dinamiche in corso, potremmo evitare? nelle moderne società complesse infatti, l'agire economico richiede elevate abilità psicologiche, sociologiche e strategiche senza le quali il rischio di essere abbagliati dal rapido suc-

cesso o quello di essere bloccati dai timori e travolti dalla rabbia è sempre dietro l'angolo. Nel libro sono offerti strumenti utili a evitare errori comuni e renderci più capaci e liberi nelle decisioni da prendere, soprattutto quando in ballo ci sono i nostri averi e il nostro successo personale.

Garzanti

A NATALE REGALA AGRIMONTANA



Scopri i marron glacé selezione
Iginio Massari e le altre proposte regalo
nei migliori negozi e sul nostro e-shop.

Shop online



Grandi e profumati, morbidi e delicati, i marron glacé sono un piccolo piacere gourmet. Raccolti, selezionati e lavorati a mano rappresentano la massima espressione del territorio piemontese, che da sempre è terra rinomata per la sua enogastronomia. Canditi e glassati secondo la migliore tradizione pasticceria con cura e delicatezza, da cinquant'anni i marroni rappresentano una delle eccellenze firmate agrimontana.





*Il partner ideale
per la riqualificazione
del tuo patrimonio edilizio*

■ VALUTAZIONE REQUISITI DELL'IMMOBILE

■ STIPULA DEI CONTRATTI

■ PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI

■ ESECUZIONE DEI LAVORI

■ ASSISTENZA FISCALE

■ RICHIESTA INCENTIVI

Prime Green Solutions è il partner ideale per complessi condominiali, imprese, fondi immobiliari e privati. In qualità di general contractor affianca il condominio in tutto il processo, dalla progettazione, alla realizzazione degli interventi sino alla fase di accesso agli incentivi.

L'approccio integrato di Prime Green Solutions consente l'ottimizzazione dei tempi, dei costi e della qualità di tutto il processo di gestione degli incentivi fiscali.



UN GRANDE NETWORK SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE

www.primegreensolutions.it

| +39 02 45 37 40 10

| info@primegreensolutions.it

A SUBSIDIARY OF
RISA PRIME
VALUE SERVICES